



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

463^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 10 giugno 2015

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta,
del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-48

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-89

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag.5
MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	6
----------------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

7

Discussione e reiezione di proposte di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	11, 12, 13 e <i>passim</i>
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	11, 12
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	12
MONTEVECCHI (M5S)	13
BONFRISCO (CRi)	13
CENTINAIO (LN-Aut)	14

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(859) SCILIPOTI ISGRÒ. – Modifiche al codice penale, all'articolo 380 del codice di procedura penale e al codice della strada, in materia di omicidio stradale

(1357) FALANGA. – Modifiche al codice penale per l'introduzione dei delitti di omicidio stradale e lesioni personali stradali

(1378) MOSCARDELLI ed altri. – Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali

(1484) STUCCHI. – Modifiche agli articoli 589, 590 e 590-bis del codice penale, nonché all'articolo 381 del codice di procedura penale, e introduzione degli articoli 589-bis e 590.1 del codice penale, riguardanti la configurazione del reato per l'omicidio stradale

(1553) GINETTI. – Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274:

FILIPPI (PD)	Pag. 17, 18
ORELLANA (Misto)	17, 18
CUCCA (PD), relatore	17
FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia	17
SANTANGELO (M5S)	18
FALANGA (CRi)	18
GIOVANARDI (AP (NCD-UDC))	18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI SINDACHE

PRESIDENTE	19
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553:

DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	20, 44
ORELLANA (Misto)	20
ROMANI Maurizio (Misto-MovX)	20
FILIPPI (PD)	21
CUCCA (PD), relatore	21, 23
FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia	21

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

GIOVANARDI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	Pag. 21, 22, 23	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 62
FALANGA (<i>CRi</i>)	22, 26, 27	CONGEDI E MISSIONI	62
BISINELLA (<i>Misto-FAL</i>)	24	GRUPPI PARLAMENTARI	
MUSSINI (<i>Misto-MovX</i>)	25	Variazioni nella composizione	62
STEFANI (<i>LN-Aut</i>)	29	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
BARANI (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)</i>)	31	Trasmissione e deferimento	62
D'ASCOLA (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	34, 36	DISEGNI DI LEGGE	
CAPPELLETTI (<i>M5S</i>)	37	Annunzio di presentazione	63
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	38	Presentazione del testo degli articoli	64
GINETTI (<i>PD</i>)	41	AFFARI ASSEGNATI	64
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	44, 45	CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME	
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Trasmissione di voti	64
GIROTTO (<i>M5S</i>)	45	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
PUGLIA (<i>M5S</i>)	46	Mozioni	64
BIGNAMI (<i>Misto-MovX</i>)	47	Interrogazioni	70
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2015	48	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	74
<i>ALLEGATO A</i>		Interrogazioni da svolgere in Commissione	89
DISEGNO DI LEGGE N. 859-1357-1378-1484-1553			
Articolo 1 ed emendamenti	49		
<i>ALLEGATO B</i>			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	53		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*).
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*).
Signor Presidente, nel ricordarle che anche stanotte sono sbarcate 354 persone, di cui 50 minori e tre donne incinte, vorrei invitare anche lei ad emozionarsi di fronte a questo dato e chiedere la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, do lettura del calendario dei lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha integrato il calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana con la discussione della relazione sugli effetti finanziari derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, in materia di indicizzazione delle pensioni, presumibilmente nella giornata di mercoledì 17 giugno, a conclusione dell'esame da parte della Commissione bilancio.

Pertanto, i lavori della prossima settimana riprenderanno con il seguito dei disegni di legge non conclusi.

È stato inoltre stabilito che le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno avranno luogo alle ore 9,30 di mercoledì 24 giugno. I tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Sempre mercoledì 24 giugno, in apertura della seduta pomeridiana, si svolgerà la votazione, mediante schede con il sistema delle urne aperte, per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

A seguito della richiesta avanzata da un Gruppo parlamentare la seduta pomeridiana odierna si concluderà al termine dell'esame del disegno di legge sul reato di omicidio stradale.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposte di modifica
Parlamento in seduta comune, convocazione**

Mercoledì	10	Giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-18,30)	} – Seguito disegno di legge n. 859 e connessi – Norme penali sull'omicidio stradale – Disegno di legge n. 1678 – Delega recepimento direttive appalti e concessioni (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 112 – Responsabilità disciplinare dei magistrati – Disegno di legge n. 1259 – Delega per la riforma dei confidi (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Giovedì	11	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 11 giugno, alle ore 15, per la votazione relativa all'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

				<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - <i>Doc. LVII-bis</i>, n. 3 – Relazione del Governo sugli effetti finanziari derivanti dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015 in materia di indicizzazione delle pensioni
Martedì	16	Giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso – Modifiche Statuto Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1568 e connesso – Agricoltura sociale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Mozione n. 379, Di Biagio, sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram - Mozione n. 245, Romano, sulle tariffe assicurative RC auto
Mercoledì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	18	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	18	Giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	<ul style="list-style-type: none"> - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al ddl costituzionale n. 1289 e connesso (Modifiche Statuto Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali) e al ddl n. 1568 e connesso (Agricoltura sociale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 giugno.

Martedì	23	Giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 5 luglio</i>) – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015 (mercoledì 24, ore 9.30) – Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (<i>Votazione a scrutinio segreto mediante schede</i>) (mercoledì 24, pom.) (*)
Mercoledì	24	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	25	Giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

(*) In apertura della seduta pomeridiana di mercoledì 24 giugno sarà effettuata la chiama dei senatori. Successivamente le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII-bis, n. 3
(Relazione del Governo sugli effetti finanziari derivanti dalla sentenza
della Corte Costituzionale n. 70 del 2015 in materia di indicizzazione
delle pensioni)**

(4 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	20'

Gruppi 3 ore, di cui:

PD	41'
FI-PDL XVII	24'
M5S	20'
AP (NCD-UDC)	20'
Misto	19'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	15'
(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))	14'
LN-Aut	13'
CRi	13'
Dissenzienti	5'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 09'
FI-PDL XVII	39'
M5S	33'
AP (NCD-UDC)	33'
Misto	32'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	26'
(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))	23'
LN-Aut	23'
CRi	23'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione delle
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri
in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015**

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
<i>Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:</i>	
PD	35'
FI-PDL XVII	20'
M5S	17'
AP (NCD-UDC)	17'
Misto	16'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	13'
(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))	11'
LN-Aut	11'
CRi	11'
Dissenzienti	5'

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Purtroppo, signor Presidente, devo constatare con disappunto che la richiesta che abbiamo fatto, grazie anche alla convocazione straordinaria, cui ha dato assenso, della Conferenza dei Capigruppo, non è stata accolta dalla maggioranza del Governo.

A quanto pare, l'invasione di 3.500 persone (che ribadisco fuggono dalla povertà, dalla guerra e dalla miseria nel nostro Paese) non è un problema emergenziale. Non c'è una emergenza nel Mediterraneo, non c'è una emergenza nelle nostre coste, non c'è una emergenza per le nostre Forze armate. Non si ritiene che il Parlamento faccia quello che ho definito presso la Conferenza dei Capigruppo un atto di supplenza rispetto all'inattività del Governo.

Siamo in una condizione per la quale abbiamo votato il 22 aprile scorso mozioni e risoluzioni che prevedevano accordi in sede europea e l'utilizzo dell'articolo 42 del Chapter VII della Carta delle Nazioni Unite, che consentono, laddove la risoluzione venisse approvata in sede di Consiglio di sicurezza, azioni mirate, in questo caso sulle coste libiche, per prevenire l'imbarco sulle navi, su queste carrette del mare, che poi altro non fanno che affondare e che noi dobbiamo correre giustamente a soccorrere per evitare che ci siano ancora centinaia di morti in mare. Tutto questo accade nella totale ed assoluta indifferenza del Governo e della maggioranza. Ritenevamo che fosse straordinariamente urgente e utile che in

sede parlamentare tutto questo venisse esaminato ma purtroppo né al Senato né alla Camera questo è stato reso possibile.

Si è rimandato tutto al 24 giugno, in occasione delle Comunicazioni del Presidente del Consiglio. Quindi passeranno ancora due settimane. Passeranno ogni giorno 3.000 persone che sbarcheranno sulle nostre coste. Si è ritenuto di dover relegare e derubricare a quel giorno, addirittura in Commissione, come ha detto il ministro Boschi, un argomento che a me sembra di vitale importanza per la sicurezza del nostro Paese e dei cittadini italiani.

Troviamo ciò assolutamente intollerabile e continueremo la nostra battaglia perché il Parlamento possa affrontare questo problema. Vi accorgete di questo problema quando ogni giorno le città italiane saranno sommerse da migliaia di persone che i Paesi europei si rifiuteranno di accogliere perché non c'è neanche l'accordo sulle quote tra i Paesi europei! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Quando finalmente dovrete far fronte a questa emergenza internazionale, della quale tutti sembrano non interessarsi compreso il Governo italiano, quando arriverà alle porte di casa vostra, vi accorgete di questo problema.

Riteniamo, quindi, che sia profondamente sbagliato accedere a questa nostra richiesta e non so che cosa potrà accadere nelle prossime settimane. Mi auguro solo che non accada quello che riteniamo purtroppo accadrà, perché, per quanto ci riguarda, dalle sommarie informazioni che pervengono, ci sono centinaia di migliaia di persone alle porte di casa nostra. Che il Parlamento italiano non si interessi di un problema di tale rilevanza mi sembra francamente – lo ribadisco – intollerabile. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Romani, avanza una proposta di modifica del calendario da votare?

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Sì, propongo l'inserimento in calendario, domani pomeriggio, della discussione della mozione che è stata presentata.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo solo per dire all'Assemblea – lei me lo potrà confermare – che in sede di Conferenza dei Capigruppo diversi Gruppi di opposizione hanno chiesto, oltre alla richiesta avanzata da Forza Italia di cui ha appena parlato il senatore Romani, anche la possibilità di un'informativa in Aula, in tempi quanto più rapidi possibili, del Ministro dell'interno, per poter discutere con lui delle vicende molto serie e significative che stanno attraversando il Paese in queste ore.

Per quanto riguarda il Gruppo Misto-SEL, ho chiesto questo in particolare sulla vicenda del CARA di Mineo e, appunto, su tutte le questioni collegate ai centri di accoglienza dei rifugiati, che stiamo leggendo sui giornali. Altri Gruppi hanno avanzato la richiesta anche su altre questioni, come la vicenda di Mafia Capitale.

Insomma, mi pare di poter dire che, da parte del Governo, c'è stata assicurazione che questo fatto possa accadere nel corso dei prossimi giorni. Vorrei però darne notizia in Aula, perché se questa cosa viene confermata è naturalmente un conto, mentre se dovesse finire nel dimenticatoio, è chiaro che noi esprimeremo un dissenso rispetto al rifiuto di prendere in considerazione le nostre proposte.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Vorrei ricordare anche io in quest'Aula che, in sede di Conferenza dei capigruppo, il Movimento 5 Stelle ha avanzato la richiesta di organizzare un'informativa in quest'Aula, ai sensi dell'articolo 62 della Costituzione, del ministro dell'interno Alfano e del ministro della giustizia Orlando per i fatti che stanno interessando l'amministrazione di Roma, legati all'inchiesta Mafia Capitale.

Ci terremmo a sottolineare che la nostra richiesta è quella di poter audire in informativa sia il ministro Alfano, nella sua carica di Ministro dell'interno, sia il ministro Orlando, nella sua carica di Ministro della giustizia. Infatti, al di là dei gravi fatti che hanno interessato il CARA di Mineo, all'interno dell'inchiesta su Mafia Capitale è emersa chiaramente la presenza di una fittissima rete di corruzione che pone questo Parlamento di fronte ad una situazione gravissima. Crediamo sia giusto che questo Parlamento ne dibatta alla presenza di questi due Ministri. Proporrei in questa sede di inserire questa informativa non più tardi di mercoledì o giovedì della prossima settimana.

Abbiamo anche richiesto un *premier question time*, ai sensi dell'articolo 151-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato, sulla base delle dichiarazioni fatte da Salvatore Buzzi, che, in un virgolettato, cita esplicitamente (non perché coinvolto) il Presidente del Consiglio. Quindi, riteniamo utile che il Presidente del Consiglio venga in quest'Aula a riferire sui fatti per cui Salvatore Buzzi lo cita.

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, come abbiamo avuto modo di rappresentare stamani nel dibattito che si è aperto in Conferenza dei Capigruppo, c'è un tema che ricorre e che riguarda l'attività di questo Governo e del Presidente del Consiglio sui fronti più caldi, oggetto anche

– ci auguriamo – di un’approfondita analisi e di un’assunzione di impegni da parte del Consiglio d’Europa del 25 giugno.

A questo proposito, nell’unirmi e nel condividere la richiesta che stamani il capogruppo Romani ha già illustrato, aggiungo a questa richiesta l’ipotesi, che il Governo spero voglia prendere in considerazione, di svolgere le proprie comunicazioni al Parlamento, così come da lei previsto, sia prima del Consiglio europeo, sia dopo il Consiglio stesso, in modo da poter conoscere, nelle ore immediatamente successive al Consiglio europeo, quali impegni l’Europa ha assunto su alcuni fronti particolarmente delicati, tra cui quello dell’immigrazione alle porte d’Europa. Di questo si tratta.

Il tema dell’immigrazione, signor Presidente, non riguarda solo l’Italia; l’Italia rischia di pagarla, ma riguarda l’Europa intera. Quindi chiedo se il Governo non valuti quanto mai opportuno riferire alle Aule parlamentari sugli esiti del Consiglio europeo.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, poiché il nostro calendario arriva al 25 giugno e la riunione del Consiglio europeo è prevista per il 25 e il 26 giugno, io penso che la sua richiesta, che ha appena avuto modo di illustrare, potrà essere presentata in una prossima Conferenza dei Capi-gruppo, che sicuramente sarà svolta. Mi permetto quindi di non metterla in votazione adesso, visto che il calendario dei lavori arriva fino al 25 giugno.

Per quanto riguarda le richieste di audizione del ministro dell’interno, Alfano, e del ministro della giustizia, Orlando, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha preso l’incarico di contattare i due Ministri per conoscere la loro disponibilità, che ha dato per scontata. Si tratta quindi di stabilire le date per la prossima settimana.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, da un lato noi siamo parzialmente soddisfatti dell’accoglimento da parte del ministro Boschi della richiesta, avanzata dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega, di un’audizione da parte dei Ministri sulle vicende oggetto dell’inchiesta Mafia Capitale. Siamo inoltre soddisfatti della decisione di inserire anche l’argomento riguardante il CARA di Mineo, proposto dai colleghi di SEL. Se si potesse svolgere un’unica discussione su questi due argomenti, noi siamo disponibili ad intervenire e a ragionare su di essi, anche perché si tratta pur sempre di illeciti e di situazioni imbarazzanti per il nostro Paese.

Dall’altro lato, vorremmo esprimere la nostra perplessità ed il nostro sostegno alla richiesta del presidente Romani di iniziare ad aprire un dibattito in quest’Aula su un argomento che riteniamo non solo importante, ma fondamentale per il nostro Paese, quello dell’immigrazione.

Noi siamo soggetti, in questo momento, ad un'invasione e ad un esodo biblico, che parte dalle coste dell'Africa. Li andiamo a prendere direttamente con le navi nelle acque territoriali libiche. Siamo noi stessi gli artefici e i fautori di questo esodo e di questa invasione in casa nostra.

Di conseguenza, signor Presidente, riteniamo che occorra iniziare un dibattito in vista della seduta del 24 giugno e in vista delle due giornate del 25 e del 26 giugno, quando il nostro Presidente del Consiglio sarà impegnato in quella che molti chiamano una *mission impossible*, cioè nel cercare di avere, da parte di tutta Europa, un ulteriore aiuto e una suddivisione delle quote, anche se sappiamo benissimo che questa suddivisione non si avrà (forse riusciremo ad averla dall'inizio di luglio). È importante iniziare ad aprire subito questo dibattito, per far sì che il Parlamento inizi a parlare di argomenti che, senza nulla togliere all'importanza di ciò di cui stiamo trattando in questo momento, sono all'ordine del giorno non in quest'Aula ma fuori, nell'opinione pubblica e nella vita di tutti i giorni, dove si parla di Mafia Capitale, di CARA di Mineo e soprattutto di immigrazione.

Quindi occorre cercare di capire e di confrontarci tra le varie forze politiche sulle soluzioni concrete che questo Governo deve iniziare ad attivare e ad attuare; altrimenti staremo sempre a parlare del sesso degli angeli oppure ci dovremo per forza confrontare nei vari *talk show* televisivi in cui si dicono tante parole ma non si conclude niente.

Sul tema dell'immigrazione vorremo cominciare a capire e ad avere delle risposte concrete dai signori che sono seduti davanti a lei, signor Presidente, sui banchi del Governo, e vorremmo iniziare ad averle già dai prossimi giorni.

Il presidente Romani ha proposto di iniziare a parlarne domani: noi siamo disponibili anche a parlarne martedì, non ci sono problemi. Tra domani o martedì poco cambia, perché, come dice giustamente il senatore Candiani, non stiamo facendo nulla. Ne stiamo parlando da tempo, ma si continuano a fare promesse, dicendo: «Faremo, diremo, porteremo e chiederemo». Nel frattempo, però, andiamo a prenderli sulle coste dell'Africa, facciamo i *tour operator*, li portiamo direttamente in Italia e poi li distribuiamo nei vari alberghi. Si sta avvicinando la stagione estiva e ne arrivano più di 1.000 al giorno, che portiamo sulle nostre coste. Di conseguenza, signor Presidente, prima ne parliamo prima facciamo proposte concrete e prima forse riusciremo a fermare questa invasione, di cui sembra che alcuni siano anche artefici e fautori, visto e considerato che per alcuni partiti l'immigrazione vuol dire aumentare le proprie casse. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Romani Paolo.

Non è approvata.

Dispongo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Montevercchi, sul *question time* per il *Premier*.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Aspettiamo le comunicazioni del ministro Boschi per la calendarizzazione dell'informativa dei ministri Alfano e Orlando.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(859) SCILIPOTI ISGRÒ. – *Modifiche al codice penale, all'articolo 380 del codice di procedura penale e al codice della strada, in materia di omicidio stradale*

(1357) FALANGA. – *Modifiche al codice penale per l'introduzione dei delitti di omicidio stradale e lesioni personali stradali*

(1378) MOSCARDELLI ed altri. – *Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali*

(1484) STUCCHI. – *Modifiche agli articoli 589, 590 e 590-bis del codice penale, nonché all'articolo 381 del codice di procedura penale, e introduzione degli articoli 589-bis e 590.1 del codice penale, riguardanti la configurazione del reato per l'omicidio stradale*

(1553) GINETTI. – Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali

(Relazione orale) (ore 16,53)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: *Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 859, 1357, 1378, 1484 e 1553, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche dei rappresentanti del Governo e sono stati approvati gli articoli dal 2 al 7 del testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso presentati, precedentemente accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.114, identico all'emendamento 1.115, di cui il relatore ha proposto una riformulazione.

Chiedo ai presentatori se accettano la proposta di riformulazione del relatore.

**Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA
(ore 16,54)**

FILIPPI (*PD*). No, Presidente, mantengo il testo presentato.

ORELLANA (*Misto*). Anch'io mantengo il testo, Presidente, perché se l'emendamento soppressivo verrà approvato, si manterrà comunque l'articolo 589 del codice penale che prevede la pena della reclusione da due a sette anni: il comportamento di chi passa con il semaforo rosso viene comunque sanzionato, ma non in quest'ambito così fortemente punitivo da sette a dieci anni.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi nel merito.

CUCCA, *relatore*. Presidente, il parere resta quello precedentemente espresso, quindi mi rimetto all'Assemblea.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anch'io, Presidente, confermo il parere già espresso stamani.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.114, identico all'emendamento 1.115.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Le rinnovo la richiesta che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

FALANGA (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*CRi*). Signora Presidente, soltanto per chiedere, se i firmatari accettano, di apporre la mia firma ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatori Filippi e Orellana, siete d'accordo?

FILIPPI (*PD*). No, Presidente.

ORELLANA (*Misto*). Va bene, accetto.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, ancora una volta faccio un appello all'Assemblea affinché si chiarisca che cosa stiamo facendo. (*Commenti dal Gruppo PD*). Se permettete, è una cosa importante.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, il senatore Giovanardi sta legittimamente intervenendo per dichiarazione di voto, quindi vi pregherei di farlo parlare.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Intervengo per il semplice motivo che mi era stato chiesto di riformulare un emendamento che ho presentato, ed è chiaro che il nostro voto rispetto a questi emendamenti dipende da cosa sarà accettato.

Ricapitoliamo: per alcol, droga, pirati della strada sono previsti fino a diciotto anni di carcere se si ammazzano più persone. Chi, non avendo fatto assolutamente nulla di male ma magari ha un colpo di sonno (può capitare a chiunque si metta alla guida) si prende fino a diciotto anni di carcere nel caso in cui dal suo comportamento derivi la morte di due persone.

Abbiamo, cioè, parificato l'atteggiamento del pirata ubriaco e drogato a quello della madre di famiglia, del lavoratore, dello studente che nella vita può avere una fatalità di questo genere, passando con il semaforo rosso, imbucando una strada con la nebbia e contromano.

Allora, ho chiesto semplicemente che, fermi restando i diciotto anni di carcere previsti per il drogato, l'ubriaco e chi va a folle velocità, nelle altre fattispecie invece questa norma non venga applicata.

Nella proposta in corso di abrogazione è già previsto che chi ammazza più di una persona, contravvenendo al codice della strada, si prende fino a quindici anni di carcere. Manteniamo allora per tutti la previsione della reclusione fino a quindici anni e non diciotto.

Se l'emendamento che ho presentato non viene accolto, per chi «brucia» lo stop e ammazza due persone, nel momento in cui abbiamo abrogato l'altro articolo attualmente in vigore, non c'è alcuna aggravante; chi ha un colpo di sonno e passa con il rosso si fa diciotto anni di galera. Spiegateci la logica.

Vogliamo differenziare il caso del pirata della strada, ubriaco, drogato, o di chi va a 250 all'ora da chi, magari anche a 30 all'ora, fa un'inversione di marcia, o con la nebbia imbocca la strada sbagliata? Mi sembra ragionevole. Se il Governo dice di non voler votare questo emendamento, tanto vale che voti per l'abrogazione della norma che punisce l'attraversamento con il rosso.

Mettetevi nei panni di chi si mette alla guida: l'omicidio volontario doloso nel nostro Paese è punito con una pena detentiva minima di ventun'anni e se qualcuno ha la sfortuna di provocare un incidente senza nessuna colpa viene condannato a diciotto anni di reclusione. Vi sembra che vi sia una proporzione, quando tutti quelli che si mettono per strada possono correre questo rischio? Questo non risolve il problema della vittima, che pure potrebbe essere un membro della famiglia, che potrebbe essere un vittima di incidente stradale come pure una persona che provoca senza volerlo un incidente stradale.

Prima di votare, chiedo quindi al Governo ed al relatore se vogliamo fare un'operazione di equità o se vogliamo scoprire solo quando una madre di famiglia si prenderà una condanna a diciotto anni di carcere che abbiamo fatto una cosa che non sta né in cielo né in terra. Chiedo al Governo di fare chiarezza su questo punto. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

Saluto ad una rappresentanza di sindache

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto ad otto sindache del Pinerolese che sono in visita al Senato e che seguono i nostri lavori dalle tribune. Sono, in particolare, le sindache di Piossasco, Garzigliana, San Pietro Val Lemina, Bobbio Pellice, Inverso Pinasca, San Secondo e Porte. Siamo molto orgogliose di questa visita. Benvenute in Senato. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 859-1357-1378-1484-1553 (ore 17)**

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare a nome del mio Gruppo il voto favorevole agli emendamenti di cui stiamo parlando ed anche per chiedere al senatore Orellana di poter aggiungere la firma all'emendamento da lui presentato. Le motivazioni non le dirò, perché siccome capitano cose incredibili in quest'Aula, a me in questo caso capita per la prima volta nella mia vita di essere d'accordo con il senatore Giovanardi. (*Applausi dei senatori Bignami e Carraro*).

PRESIDENTE. Senatore Orellana, accetta la richiesta di sottoscrizione del suo emendamento?

ORELLANA (*Misto*). Sì signora Presidente.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Signora Presidente, sia io che la senatrice Bignami chiediamo di aggiungere la firma agli emendamenti 1.114 e 1.115 e anch'io devo dire che per la prima volta sono d'accordo con il senatore Giovanardi, il che è tutto dire.

PRESIDENTE. Aggiungerà la firma all'emendamento presentato dal senatore Orellana, che è aperto ad altre sottoscrizioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata in precedenza dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Filippi, identico all'emendamento 1.115, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-SEL*).

Passiamo all'emendamento 1.117, sul quale è stata avanzata una proposta di riformulazione da parte del relatore. Senatore Filippi, la accoglie?

FILIPPI (*PD*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente su di esso.

CUCCA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117, presentato dai senatori Filippi e Gatti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e Misto-SEL*)

Passiamo all'emendamento 1.125 (testo 2), su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CUCCA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.125 (testo 2).

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Mi sembra di capire, a questo punto, che sono stati eliminati i punti 3) e 4) del quarto comma ed il mio emendamento fa riferimento proprio a questi numeri... Mi rivolgo al relatore...

PRESIDENTE. Relatore, la prego di prestare attenzione al senatore Giovanardi.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Sono d'accordo che la pena rimanga fino a diciotto anni per l'alcol, la droga e l'alta velocità, perché chi va a 60 chilometri all'ora oltre il consentito o il doppio del consentito nei centri storici è evidente che mette a rischio se stesso e gli altri, come il drogato e come chi ha bevuto.

Mi sembra, invece, giusto differenziare i casi rimanenti – non so cosa sia rimasto – e trattarli esattamente come quelli che non rispettano lo stop o che infrangono il codice della strada. Facciamo un'omogeneità e differenziamo il caso di chi coscientemente mette a rischio gli altri dalla fatalità che può capitare a chiunque di avere un incidente stradale, che non deve portare ad avere fino a diciotto anni di carcere.

Poi, se, alla luce di quello che è successo, occorre riformulare l'emendamento, lo facciamo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Giovanardi, vi è un problema di coordinamento del testo o un nuovo emendamento?

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Ci arrivo subito. Se sono stati cancellati dal testo dell'emendamento 1.125 i punti 3) e 4), noi abbiamo abrogato ciò che riguardava – se sbaglio il relatore mi corregga – l'inversione del senso di marcia, le curve e i dossi, l'attraversamento pedonale e quello che riguarda i natanti; abbiamo mantenuto soltanto quello che riguarda il semaforo rosso. Giusto? (*Commenti del relatore*). Se non è giusto chiarite, perché leggendo gli emendamenti si evince questo. Io leggo gli emendamenti. Chiedo al relatore di aiutarmi.

PRESIDENTE. Interverrà, poi, il relatore per un chiarimento.

FALANGA (*CRi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*CRi*). Signora Presidente, l'emendamento 1.125, a prima firma del senatore Giovanardi, ancora richiama – e questo era il rilievo che avevo fatto questa mattina, quando ho detto che forse l'approvazione dell'emendamento 1.101 del senatore Orellana, che escludeva l'omicidio navale, richiedeva un po' di attenzione perché tutti si adeguassero a questa previsione – le infrazioni al codice della navigazione. La riformulazione è di natura squisitamente tecnica. Se viene approvato questo emendamento...

PRESIDENTE. Vi è un testo 2, che forse lei ha, che non comprende più, se ho capito bene, questo riferimento.

FALANGA (*CRi*). Bene, allora d'accordo.

PRESIDENTE. Dunque l'obiezione è superata.

Chiedo al relatore di chiarire rispetto a quanto osservato dal senatore Giovanardi. Da quello che risulta alla Presidenza, del quarto comma dell'articolo 589-*bis* sopravvivono il punto 1) e il punto 4), essendo stati soppressi i numeri 2) e 3).

CUCCA, *relatore*. Il numero 4) riguarda la materia nautica; quindi era già stato abolito in precedenza. Di fatto, il senatore Giovanardi può tranquillizzarsi: rimane esattamente quanto lui aveva proposto questa mattina, ossia solo l'omicidio stradale conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o alcoliche e all'alta velocità. Peraltro, l'emendamento presentato dal senatore Giovanardi è quello adesso vigente, pertanto rimane il parere contrario già espresso questa mattina.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, stiamo decidendo della vita e della morte delle persone.

PRESIDENTE. Sì, ma è rimasto il numero 1).

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Vi è stato un fatto nuovo: sono stati approvati due emendamenti. Evidentemente i due emendamenti riguardavano un tema su cui insiste il mio emendamento, che a questo punto ritiro, perché non ha più senso metterlo in votazione. Faccio solo presente che il Governo, con il suo atteggiamento, ha rifiutato una soluzione che avrebbe mantenuto, come comportamento da sanzionare più severamente, il semaforo rosso e altri di analoga natura, ma non con diciotto anni di reclusione. Il suo comportamento invece ha determinato che il Senato, che è sovrano, ha cancellato addirittura tutta quella parte, che non verrà punita più severamente. In sostanza, la colpa è del Governo che non ha capito – e continua a non capire ma speriamo che alla Camera lo capisca – che in queste vicende ci sono delle vittime, che sono le persone che muoiono in un incidente stradale, ci sono le famiglie, ci sono dei pirati della strada che vanno condannati, ma ci sono anche le tragedie – come ho detto stamattina – delle cinque persone che si sono suicidate...

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Giovanardi, lei ha annunciato il ritiro dell'emendamento. Quindi l'emendamento 1.125 (testo 2) è ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Signora Presidente, intervengo a nome del Gruppo Misto –Federalismo, Autonomie e Libertà per sottolineare l'importante passo avanti che quest'Aula compie oggi con l'approvazione del reato di omicidio stradale. Abbiamo votato convintamente l'emendamento così come voteremo il testo finale perché riteniamo sia un atto dovuto e finalmente un segno di civiltà.

Certamente il provvedimento non darà ristoro a tutti coloro che hanno perso i propri cari a causa di fatti di tale gravità. Il nostro pensiero e la nostra vicinanza, in questo momento, vanno soprattutto ai familiari delle vittime sulla strada, a tutte quelle associazioni e gruppi che da decenni ormai si battono per questa battaglia di civiltà. Crediamo che il Paese debba dare risposte certe e sicure in termini di repressione di condotte di questo tipo, vale a dire di chi si mette alla guida di un mezzo facendo uso di droghe, di alcol o comunque mettendo in atto comportamenti scientemente, consapevolmente pericolosi, assolutamente irresponsabili, azzardati, che possono minare l'incolumità, la vita e la salute di altri, determinando lesioni o infortuni gravi, gravissimi.

Troppi casi si sono susseguiti. Alcuni, purtroppo, vengono riportati dalle cronache tutti i giorni. Assieme a queste associazioni, che da anni si battono a tale scopo, chiediamo che vi siano pene certe, rigorose, che vengano effettivamente applicate e scontate. Troppo spesso, purtroppo, si assiste a casi di condotte di notevole gravità che rimangono impunte o al fatto che persone macchiate di reati di questo tipo nel giro di poco tempo vengono scarcerati.

Ciò che per noi è importante sottolineare è la necessità di agire sul fronte della prevenzione, a partire anche dalla formazione nelle scuole, con un coinvolgimento di Regioni ed enti locali. Siamo pertanto favorevoli ad un incremento della dotazione di risorse al fondo per la prevenzione.

Vogliamo anche significare un aspetto molto importante che viene qui sottaciuto: i controlli. Sono necessari controlli rigorosi sui mezzi, sugli autoveicoli ma anche sul rilascio delle patenti. Alludo a tutti i casi di immigrati presenti nel nostro territorio che circolano senza avere magari un titolo abilitativo idoneo. Mi riferisco alle patenti prese all'estero da chi poi circola nel nostro territorio nazionale e ai molti casi di mancato controllo del regime assicurativo dei mezzi.

Quindi, c'è ancora molto da fare. Siamo però convinti che questo sia un importante passo in avanti e auspichiamo che anche l'*iter* alla Camera si concluda velocemente. Si tratta infatti solo di una volontà politica fina-

lizzata a portare in vigore nel più breve tempo possibile questo provvedimento.

Quindi, pene certe e rigorose, effetto di risposta e un segnale importante per tutti coloro che purtroppo hanno perso i loro cari a causa di condotte così irresponsabili. (*Applausi della senatrice Bencini*).

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signora Presidente, intervengo a nome del Gruppo Misto, le cui diverse sensibilità si riflettono, in particolare in occasione di questo disegno di legge, anche nella varietà delle votazioni.

In sostanza, il disegno di legge in esame è nato da un acceso e importantissimo dibattito pubblico che parte prima di tutto dalla indubitabile necessità di contrastare la diffusione del fenomeno della mortalità stradale. Stiamo parlando dell'omicidio stradale, quindi di circa 3.000 morti e anche di lesioni, 250.000 feriti; un terzo di tali incidenti avviene per guida in stato alterato.

Il lavoro in Commissione è stato duro e difficile, perché su questi temi è difficile pervenire a una democratica condivisione, come abbiamo visto ieri e oggi in quest'Aula, ma io credo profondamente nel valore di un lavoro parlamentare così come è stato svolto in Commissione e in Aula. Sono state apportate delle modifiche significative in Commissione rispetto al punto di partenza e su di esse ci sono stati dei ripensamenti in questa Aula: ad esempio, era stato inserito il settore nautico e in Aula è stato eliminato. Si è cercato di lavorare prima a un approfondimento e poi, anche con gli ultimissimi emendamenti votati all'articolo 1, si è cercato di fare quell'operazione – che a mio avviso era necessaria – di restringere per il momento l'oggetto del provvedimento per cercare di creare un meccanismo virtuoso e di dare veramente al disegno di legge in esame una finalità deterrente, oltre che naturalmente aggiungendo degli elementi di prevenzione.

In particolare, si è cercato di restringere l'oggetto del testo a quei comportamenti che io definirei seriali; mi riferisco a quel margine di consapevolezza (che in Commissione ci ha fatto discutere molto tra la colpa e il dolo) che di fatto porta le persone, quando sono in uno stato di alterazione, a mettersi comunque alla guida, cioè a quel margine di consapevolezza che porta comunque le persone ad adottare dei comportamenti di guida spericolata esagerando nella velocità. Certamente mancano alcuni comportamenti che forse potremmo definire seriali, come l'utilizzo di apparecchiature elettroniche; forse si poteva intervenire in maniera più dura per quanto riguarda la sospensione della patente, anche a vita. Noi lo consideriamo in questi termini: è un primo passo comunque importante per dare una risposta non solo all'esterno (le associazioni delle vittime degli incidenti stradali), ma anche a quelle generazioni che devono veramente

iniziare (giovani e vecchi, perché questo problema non riguarda solo i giovani) a percepire la guida con senso di responsabilità. Pertanto, nel momento in cui ci si mette alla guida e si è consapevoli di non essere nelle condizioni di farlo, bisogna sapere che quello è un elemento discriminante per aggravare le conseguenze di un fatto che può essere tragico, esiziale o comunque gravissimo per la vittima innocente di un comportamento irresponsabile.

Chiaramente ci sono degli aspetti che preoccupano, perché non si può pensare a cuor leggero di aumentare le pene. È anche chiaro che troppo spesso in quest'Aula abbiamo visto l'aumento delle pene come il principale riferimento per dare delle risposte a dei comportamenti fuori delle regole. Colgo l'occasione ancora una volta per ribadire che il rispetto delle regole deriva dall'esempio, che il primo esempio viene dato da coloro ai quali noi guardiamo come modelli, che si tratti di modelli educativi, nell'amministrazione, nella società e anche nella politica; e colgo quindi l'occasione per ribadire che il modello del rispetto delle regole è qualcosa che non si esaurisce semplicemente nel vederle frazionate per cui oggi stiamo parlando di eccesso di velocità, di guida in stato alterato. No! È un modo di sentire. È il modo di sentire che noi, prima di tutti, dobbiamo cercare di indurre nei cittadini con un comportamento consapevole e rispettoso delle regole. Questo diventa un contagio virtuoso che non può che essere illuminante per le nuove generazioni e l'unica vera strada per far sì che, come succede in tanti, Paesi chi vuole uscire la sera e vuole bere un bicchiere stabilisce che non sarà lui a guidare la macchina e che quindi o la farà guidare a qualcun altro, o chiamerà un taxi, o andrà a piedi: adotterà cioè quelli che sembrano banali, ma sono invece comportamenti in linea con un atteggiamento rispettoso del codice e della vita degli altri. (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX*).

FALANGA (*CRi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*CRi*). Signora Presidente, l'attuale norma – ossia l'articolo 589 del codice penale – prevede che il responsabile venga punito, in tutti i casi di omicidio derivante dalla circolazione stradale in violazione di norme comportamentali fissate dal codice della strada, a titolo esclusivamente di colpa, nel presupposto dunque che l'evento mortale non sia mai effettivamente voluto dal conducente.

Tuttavia, dal punto di vista della reale fattualità psichica, non può sfuggire (ed è questa la ragione principale dell'insofferenza dei critici al sistema attuale) che, in alcune possibili dinamiche... (*Brusio*).

Presidente, sia cortese! Vuole pregare questo gruppetto di non infastidirmi?

PRESIDENTE. Invito la senatrice Rossi e gli altri senatori ad abbassare il volume della conversazione e consentire al senatore Falanga di svolgere tranquillamente il suo intervento.

FALANGA (*CRi*). Grazie, signora Presidente.

Come dicevo, non vi è dubbio che in alcune possibili dinamiche di realizzazione del sinistro il soggetto abbia, in realtà, manifestato un atteggiamento della volontà più... (*Brusio*). Presidente!

PRESIDENTE. Senatori! Abbiate la creanza e il rispetto per il senatore Falanga. Senatrice Rossi potrebbe, per cortesia, girarsi verso la Presidenza? Senatrice Rossi, può girarsi verso la Presidenza e accomodarsi al suo banco?

Prosegua pure, senatore Falanga.

FALANGA (*CRi*). Dunque, non vi è dubbio che in alcune possibili dinamiche di realizzazione del sinistro il soggetto abbia, in realtà, manifestato un atteggiamento della volontà più intenso e consapevole e, dunque, meritevole di maggiore censura (è il caso di alcol e droghe, o velocità eccessiva). In tal caso appare più conforme a verità riconoscere che la natura dell'atto è, almeno nella fase iniziale, volontaria e cosciente e che la reale connotazione del coefficiente psicologico che lo sorregge non è correttamente descritta dalla categoria della colpa.

Si tratta, peraltro, di un tema non inedito, tanto da trovare consacrazione in un brocardo risalente alla tradizione cristiana del diritto canonico ovvero *causa causae est causa causati*: chi determina volontariamente una situazione dalla quale deriva un evento lesivo è chiamato a rispondere dell'evento stesso.

Né, d'altra parte, questa teoria è sconosciuta al nostro codice penale che, infatti, ne fa applicazione con la disposizione dell'articolo 87 del codice penale sull'incapacità preordinata ed ispira, in qualche modo, anche la norma incriminatrice di cui all'articolo 586 del codice penale in tema di morte o lesioni come conseguenza di altro delitto.

Per questo verso e con queste motivazioni non vi è dubbio che vi è la necessità di intervenire con una figura di delitto autonoma che preveda una pena più rigorosa, più severa per chi, ponendosi alla guida di un autoveicolo dopo avere assunto droghe o sostanze alcoliche, deve essere sanzionato e punito.

Il problema che ci induce a non potere, come Gruppo, dare il nostro voto favorevole a questo provvedimento è il sistema sanzionatorio che è stato immaginato.

Ieri, nel mio intervento in discussione generale, ho evidenziato le critiche al provvedimento, pure in un quadro di condivisione generale sulla necessità di un intervento normativo in questa materia. Ho riservato all'esito delle votazioni degli emendamenti la decisione del nostro Gruppo di votare il provvedimento o meno.

Ma, al di là della favorevole espressione di voto che è stata poc'anzi data per il caso del conducente che attraversa con il semaforo rosso, sul quale abbiamo votato favorevolmente, vi sono stati tutti gli emendamenti che, in qualche modo, cercavano di creare un più normale assetto nell'ambito dell'intero nostro sistema penale, prevedendo pene più severe.

Non dimentichiamo, peraltro, che di recente queste pene sono state già aumentate con il decreto legge n. 92 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2008, che ha previsto proprio l'aumento di pena per il caso dell'omicidio colposo.

Ma prevedere norme così severe, che vanno viste in un quadro comparativo con altri delitti previsti e puniti dal nostro codice e, per la verità, vedere che per taluni reati, di ben più allarme sociale o, comunque, di gravità ancor più significativa rispetto all'omicidio stradale, siano previste pene più basse, ci induce a fare una riflessione.

Abbiamo presentato emendamenti che, in qualche modo, rendessero questo sistema sanzionatorio più coerente rispetto al fatto e rispetto all'intero sistema penale. Questi emendamenti non sono stati approvati. Il relatore e il Governo hanno espresso la contrarietà ad essi, volendo sostanzialmente mantenere pene così elevate per dare, a mio avviso, una risposta che è il solito *spot pubblicitario*.

Domani mattina dobbiamo poter dire che noi ritiriamo la patente per venti o trenta anni e che prevediamo una pena di diciotto anni per un caso di omicidio stradale, dando soddisfazione a quella parte della pubblica opinione che ha criticato l'attuale sistema, chiedendo pene più elevate.

Ma il tempo ci darà ragione, perché, quando si inaspriscono le pene in maniera così scriteriata e sproporzionata rispetto al fatto ed al sistema, con gli anni ci renderemo conto degli errori che abbiamo fatto. L'abbiamo fatto con il reato di corruzione, e per i reati contro la pubblica amministrazione. Siamo arrivati ad avere pene eccessive, straordinariamente eccessive.

Ci renderemo conto, con il tempo, che questo sistema sanzionatorio è suggerito soltanto da una onda emotiva, soltanto dalla necessità di dare delle risposte, per sentirci dire: che bravi, avete previsto pene severissime, dai quindici ai diciotto ai venti anni, per reati che oggi sono all'attenzione della pubblica opinione. Abbiamo fatto questo, ma così noi abbiamo arrecato un danno al nostro sistema penale.

Per la verità, non essendo un esperto penalista, ancorché io sia un avvocato, confido che anche i colleghi penalisti in quest'Aula e i magistrati si renderanno conto che con questo provvedimento si sta realizzando una distonia che rimarrà storica e porterà a conseguenze davvero preoccupanti proprio come fatto culturale, non tanto come fatto in sé. Questa mania di legiferare sull'onda dell'emotività e di pancia è quanto di più sbagliato possa fare un legislatore.

Per queste ragioni, pur condividendo, come detto poc'anzi in premessa, la necessità di un intervento che andasse a disegnare la figura di reato di omicidio stradale, il nostro Gruppo, poiché ne condivide la pre-

messa, ma non il sistema sanzionatorio, si asterrà dal voto su questo provvedimento.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, come abbiamo rilevato anche in discussione generale, arriviamo oggi a votare questo provvedimento, con un percorso un po' burrascoso viste le ultime votazioni, al fine di risolvere un problema assolutamente grave. Come avevamo rilevato, si sta parlando del fatto che nell'arco di quattro anni - si tratta dei dati ISTAT relativi al periodo tra il 2008 e il 2012 - ci sono stati 1.000 morti e 35.000 feriti in conseguenza di sinistri causati da persone in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

L'esame di questo provvedimento è in realtà cominciato l'anno scorso in Commissione giustizia, dove, in sede di audizione, si sono sentite vari soggetti. Stiamo quindi parlando di un anno per arrivare oggi a questo provvedimento che - temo - visto l'esito delle votazioni che sono state fatte con riferimento agli ultimi emendamenti, sarà sicuramente modificato dalla Camera dei deputati. Si tratta di un ritardo che non dà una risposta a tutti quei cittadini e a tutte quelle persone offese e a quei familiari che hanno visto morire un loro congiunto, un loro amico, una persona loro cara su una strada, magari proprio a causa di una condotta assolutamente vile e vergognosa di chi si è messo alla guida in stato di ebbrezza.

Di questo disegno di legge noi approviamo e condividiamo sicuramente la previsione delle pene accessorie. Come Gruppo della Lega Nord, infatti, abbiamo sostenuto, in particolare, la figura del cosiddetto ergastolo della patente, di cui si è parlato molto. Si tratta magari di un modo un po' volgare di parlare di un istituto che, invece, vuole essere molto serio. Il disegno di legge prevede attualmente la revoca della patente nei casi più gravi e la possibilità di rifarla, a seconda della casistica, dopo quindici, venti o trent'anni. Noi, invece, siamo dell'idea che chi causa la morte di una persona avendo consapevolmente deciso, egli stesso, di mettersi alla guida ubriaco o drogato, non debba mai più conseguire una nuova patente. Ciò non per sottolineare l'aspetto punitivo, quanto per sottolineare la deterrenza. Infatti, solo nel momento in cui si vede e si ha la certezza che pene così severe come quella della reclusione e quella accessoria della revoca della patente con l'impossibilità di rifarla vengono applicate, chi ha la possibilità di scegliere se salire in macchina ubriaco o da sobrio, magari deciderà di lasciare la guida ad altri.

Va bene anche la previsione dell'aggravamento della pena. Tra l'altro, un disegno di legge a firma del senatore Stucchi aveva già previsto da tempo (perché questo disegno di legge non è così recente) l'aggravamento di pena proprio nel caso di omicidio stradale e nel caso di chi si è posto alla guida in stato di ebbrezza.

Per certi versi, ci sorprende l'incoerenza di questa maggioranza e di questo Governo, visto che, in un caso come questo, probabilmente sull'onda sicuramente emotiva delle varie associazioni che spingono affinché venga approvato questo omicidio stradale, si è previsto l'inasprimento di pene. Da molti colleghi è stata sollevata anche l'esistenza di una certa discrasia del sistema, prevedendosi queste pene per taluni considerate quasi esagerate. Noi riteniamo che questa incoerenza ci sia stata da parte della maggioranza e del Governo. Infatti, attualmente prevediamo un inasprimento di pene, però, allo stesso tempo, questo Governo e questa maggioranza hanno varato, negli ultimi due anni, una serie di norme svuota-carceri e provvedimenti che prevedono la liberazione anticipata, la non punibilità e tutta una serie di benefici, al punto che si è avuto uno svuotamento vero e proprio delle carceri, con una riduzione decisa del numero delle persone recluse.

Quindi non si riesce a comprendere se questo Governo e questa maggioranza vogliono il rigore, l'applicazione della pena, l'inasprimento, un particolare rigore sociale, un particolare rigore nell'ambito del diritto penale e del diritto di procedura penale, oppure se lo fanno solo perché in questo momento si vuole dare la sensazione a questi nostri poveri cittadini che il Governo sta pensando anche a loro.

L'incoerenza peraltro, senza arrivare a questo punto, si rivela anche in fase di votazione. In base agli ultimi emendamenti che sono stati approvati, sono state eliminate alcune ipotesi dalla previsione di omicidio stradale. Ma guarda caso queste ipotesi, ad esempio quella di passare con il semaforo rosso o di imboccare una strada contromano, esistono ancora per quanto riguarda le lesioni stradali. Mi chiedo a questo punto se, quando si vota, si ragiona su cosa si sta votando oppure se si sta andando avanti – perdonatemi l'espressione – un po' a caso. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Speriamo che questa incoerenza venga superata dalla Camera e che la Camera a questo punto ci metta le mani, anche se – dispiace dirlo – più di una volta noi del Senato abbiamo dovuto riparare ai danni fatti dall'altro ramo del Parlamento. Probabilmente adesso la Camera ci sostituirà in questa veste di censori e di riparatori e provvederà a sistemare il testo.

In ultimo vogliamo dire che, nonostante delle perplessità sulla struttura di questo provvedimento, noi come Gruppo della Lega Nord voteremo a favore, pur rilevando che, come già accaduto anche nel caso di altri provvedimenti, non basta solo inasprire la pena e non basta solo uscirsene con l'ennesima *slide* – come magari adesso farà il nostro Presidente del Consiglio – o con l'ennesimo *tweet*, dicendo che abbiamo risolto il problema dell'omicidio stradale. Ricordiamoci che l'omicidio stradale già esiste nel nostro ordinamento e quindi non è un'invenzione di questo Governo; quello che ora si prevede è un inasprimento delle pene. Però, accanto a questa attività giusta, che condividiamo, deve essere programmato, approfondito e sicuramente migliorato il sistema della cultura della sicurezza stradale. Dobbiamo lavorare sul tema della prevenzione, che avviene attraverso l'educazione al rispetto delle regole e del codice della

strada e attraverso la consapevolezza di quali sono le conseguenze del bere. È però anche necessario che vengano fornite risorse alle Forze dell'ordine, affinché provvedano a fare i controlli; questo significa avere uomini, mezzi e strumenti per fare i vari alcol test, le varie verifiche e quant'altro.

Si auspica inoltre l'assunzione di una maggiore responsabilità da parte di tutti gli operatori del diritto, dalla Polizia alla magistratura, nel momento in cui si troveranno ad applicare la norma. Come si ricordava prima, la norma già esiste, però probabilmente non è stata applicata nel senso più rigoroso del termine. Noi auspichiamo che adesso la norma, così com'è strutturata e come spero sarà migliorata e sistemata dalla Camera, possa essere applicata effettivamente. Condividiamo le perplessità di coloro che dicono che siamo qua solo per aumentare le pene, probabilmente creando anche delle discrasie di sistema. Siamo consapevoli del fatto che probabilmente pene feroci che nessuno applica sono inutili. Occorrono sicuramente pene applicate; noi diciamo che deve esistere la certezza della pena. La persona che commette un fatto deve sapere esattamente cosa le succederà; purtroppo negli ultimi due anni, nella procedura e nel diritto penale come sono stati varati da quest'Aula, da questa maggioranza e da questo Governo, si è andati esattamente nella direzione contraria. Noi della Lega Nord vogliamo poche cose. Vogliamo anzitutto rigore, un rigore estremo e serio, perché siamo in un momento storico difficile, dove il rispetto della legge, il rispetto della società civile e il rispetto delle altre persone devono superare tutto il resto, perché questa è la base della nostra società. Rispetto della pena e certezza della pena.

Per questa ragione noi voteremo comunque a favore del provvedimento, come ho detto, pur con le dovute perplessità. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signor Presidente, ovviamente il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà è differenziato al proprio interno: ci saranno molti di noi che voteranno a favore e alcuni si asterranno: io in particolare voterò contro il provvedimento e motiverò il mio voto contrario.

Che occorra intervenire sulla problematica relativa al cosiddetto omicidio stradale è fuor di dubbio, ma è importante farlo nel modo giusto, cioè senza inutili eccessi che rischierebbero di porsi addirittura in contrasto con alcune norme in materia di giustizia già approvate dal Parlamento, che si sono poste l'obiettivo di ridurre la popolazione carceraria. È inutile ribadire nuovamente lo stato dell'arte su tale questione, a cui molti si sono intensamente interessati, dall'Unione europea all'ex Presidente della Repubblica e nostro collega Giorgio Napolitano.

Prevedere oggi, per un reato come l'omicidio stradale, pene detentive eccessivamente lunghe e per loro natura difficilmente commutabili in pene alternative mi pare francamente anacronistico rispetto al lavoro svolto dalle Assemblee parlamentari nel corso dell'attuale legislatura. Inoltre, sono fermamente convinto che anche in questo caso la chiave di volta per porre un freno a un così annoso problema debba essere la prevenzione: si tratta però di una parola sconosciuta a questa Camera, a questa legislatura e al legislatore. È inutile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati: non riesco a capire che soddisfazione possa provare il relatore a dire che abbiamo messo in carcere per dodici anni una persona che ha ucciso un bambino, anziché dire che si è fatto di tutto affinché quel bambino non morisse. Si tratta della differenza sostanziale tra chi previene e garantisce e chi ha solamente in mente pene punitive, senza se e senza ma.

La nostra Costituzione, cari colleghi, parla chiaro. Ho sentito alcuni colleghi parlare di ergastolo della patente: allora perché non li frustiamo, perché non applichiamo loro la pena di morte? Non ho ben capito cosa si intende a fare. A mio avviso bisogna cercare di prevenire, come si è sempre fatto: ho avuto modo di ricordare, durante l'illustrazione di alcuni emendamenti – alcuni dei quali, se Dio vuole, sono stati approvati – che il legislatore dell'XI e della XII legislatura ha fatto qualcosa di più, ovvero ha posto un limite di velocità a 110 e a 130 chilometri orari, ha introdotto l'obbligo di indossare il casco e le cintura di sicurezza, ha reso obbligatoria la revisione delle automobili dopo quattro anni e introdotto visite più accurate per l'ottenimento della patente. Anche in questo caso bisogna considerare che fare una visita ogni dieci anni non serve a niente, ma farla dopo due o tre anni è molto più importante – in tal modo si fa prevenzione – e magari, durante quel tipo di visita, si potrebbero rendere obbligatori l'esame del capello e i test epatici per verificare se il soggetto fa abuso sistemico di alcolici.

L'obiettivo deve essere quindi quello di evitare, per quanto possibile, che ci si metta alla guida senza essere nel totale possesso delle proprie capacità e senza che esse siano alterate da alcol e sostanze stupefacenti. Bisogna educare i nostri figli: occorre che questo tipo di educazione civica parta assiduamente dalle scuole e che il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca si attivi affinché dalle scuole di primo e secondo grado, fino alle superiori, ci sia questo tipo di informazione e che si intensifichino, in occasione dei corsi e degli esami per l'ottenimento della patente, le visite di accertamento, che devono essere fatte in modo serio.

E poi ci vuole la certezza non della pena, ma la certezza che le nostre pattuglie di controllo siano su tutte le strade e a tutte le ore; la certezza che ciascuno di noi sappia che almeno una volta alla settimana, se non una volta al giorno, viene fermato per essere sottoposto all'alcol test, alle verifiche. È questo che dobbiamo fare. È questa la prevenzione. Non si tratta di dare dodici o diciotto anni di carcere, o – come ho sentito – togliere la patente a vita. Guardate, colleghi, che ci sono anche lavoratori che, con la patente, lavorano. Ci sono decine di migliaia di famiglie che si mantengono in mezzo alla strada.

È ovvio che qui non si parla di dolo, ma di *accident*, di qualcosa di accidentale, di colposo, non di doloso. Immaginare pene così dure per chi causa un incidente stradale con esiti mortali, perché è alla guida in stato psicofisico alterato, mi pare cozzi in maniera eccessiva con quanto previsto nel caso di coloro che vengono trovati dagli organi di polizia alla guida nel medesimo stato, ma non causano alcun incidente. Ci sono figli e figliastri: in entrambi i casi si tratta di soggetti ubriachi, ma uno ha la fortuna di non fare incidenti, a differenza dell'altro. E tale differenza mi pare ancora più inutilmente eccessiva considerando che certamente è da escludersi qualsiasi carattere di volontarietà nel causare un incidente stradale.

Come è già stato evidenziato in quest'Aula nel corso della discussione sul provvedimento in esame, tutte le famiglie italiane sono potenziali vittime della strada nella stessa misura in cui rischiano di essere dall'altra parte della barricata, ovvero dalla parte di chi, certamente per irresponsabilità, ma non certo per dolo, causa un incidente mortale, anche in percentuali irrisorie (uno, due, tre per cento).

Seguire le emozioni su temi così delicati non credo sia la strada giusta. Non si può correre sempre dietro al populismo, alla pancia, e non si può pensare di mettere una pezza a determinate problematiche che vanno invece affrontate con serietà alla radice. Per questo insisto sull'importanza della prevenzione, così da anteporre l'educazione, fulcro di qualsiasi società moderna, alla mera punizione fine a se stessa. Come per dire: li abbiamo messi in carcere per dodici anni, siamo contenti. Invece io dico: bisogna impedire che quel bambino subisca un incidente mortale sulla strada, che è diverso.

Continuo a ritenere che legiferando istintivamente innalzando le pene, come pure già fatto con altri provvedimenti, non sia la soluzione e non contribuisca in maniera determinante alla risoluzione delle problematiche. Finora abbiamo visto che l'aumento delle pene nel codice della strada non ha sortito alcun effetto, come non lo ha sortito per tutti gli altri reati, perché bisogna prevenire.

Un legislatore serio, capace, competente fa leggi di prevenzione, e non di repressione. Tale metodologia rappresenta un deterrente troppo labile, specialmente nel caso di norme dal così ampio impatto sociale. Serve cultura e, quindi, una giusta educazione. Solo la prevenzione può essere utile in tale direzione, e su questa si dovrebbe investire. Ma questa è la differenza tra chi è disposto a vedere in carcere per anni e anni un giovane che ha bevuto mezzo bicchiere di vino in più prima di tornare a casa dai propri genitori e chi invece si batte perché quello stesso ragazzo si faccia accompagnare. Certo, come diceva prima il collega Giovanardi, chi ha la fortuna di avere buoni redditi si può permettere l'autista, ovvero chi lo conduce dove e quando vuole, a differenza ovviamente del povero diavolo.

Guardate colleghi – e concludo, signora Presidente – sentendo anche la collega della Lega, gli incidenti proporzionalmente sono molto più numerosi al Nord. Gli extracomunitari e coloro che viaggiano senza patente,

senza libretto di circolazione o senza assicurazione, non vengono mai fermati, e quelle poche volte che vengono arrestati, vengono lasciati andare dai nostri giudici perché hanno commesso un reato minore. È molto più importante riuscire ad avere un politico da mettere sotto torchio, anche se innocente, perché gli dà visibilità di fronte ai propri amici, alle proprie fidanzate, al mondo fine a se stesso in cui vivono. E, quindi, andiamo ad incentivare anche l'uso di mezzi in maniera obsoleta, che non hanno la sicurezza e le garanzie anche assicurative.

Dichiarando il mio voto contrario, quindi, credo che questa legge dica una sola cosa: bisogna investire sulla prevenzione e smettere di aumentare solo le pene. Prevedere addirittura quasi l'ergastolo della patente mi sembra veramente eccessivo.

D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, anticipo subito il voto favorevole del Gruppo Area Popolare, perché questo provvedimento – giova ricordarlo – si iscrive d'altronde in una tradizione propria del nostro codice, che tratta con estrema severità l'ubriachezza, e in particolare quella volontaria. E lo fa intanto con la preliminare affermazione secondo la quale l'ubriachezza non esclude né diminuisce la capacità di intendere e di volere, e poi con una disciplina molto dura, quella propria dell'ubriachezza volontaria, in virtù della quale disciplina l'elemento soggettivo mediante il quale viene ascritto il reato commesso in stato di ubriachezza e lo stesso elemento soggettivo con il quale taluno si sia ubriacato. Abbiamo, quindi, una disciplina che addirittura trasferisce l'elemento soggettivo del momento in cui si cagiona lo stato di ubriachezza alla commissione del reato commesso in stato di ubriachezza. Questa disciplina codicistica molto criticata, che ha suscitato tutta una serie di discussioni nel mondo dei penalisti, è tuttavia dimostrativa di una tradizionale durezza del trattamento legislativo nei confronti dell'ubriachezza.

Noi dobbiamo comprendere – in questo senso condivido quanto ha detto il senatore Barani, e poi tornerò sull'argomento – che certo la soluzione di problemi di questo genere è costituita dalla prevenzione, e io qui direi da un sistema di sicurezza dei cittadini che transiti effettivamente attraverso il controllo. E mi riferisco a quel controllo sociale che, con una scelta politica, anzi con una serie di scelte politiche dissennate, ad un certo punto, in nome di un malinteso senso della libertà, si è inteso eliminare. E oggi in un certo senso bisognerebbe tornare all'antico.

Quindi, intendo la prevenzione attraverso un sistema capillare di sicurezza che significa controllo: senza controllo non si può fare sicurezza e non si può nemmeno attuare la prevenzione.

Ora, è facile criticare gli eccessi sanzionatori dicendo che non risolvono il problema della prevenzione e, in un certo senso, vi è una quota di

vero in questa affermazione, ma non si dice tutto il vero. Concordo con coloro i quali intervengono in questa direzione nel riconoscere che, sul reato colposo, la prevenzione gioca un ruolo estremamente limitato. Questo dobbiamo comprenderlo, perché il meccanismo del reato colposo si caratterizza non per una disobbedienza volontaria, ma per una disobbedienza appunto determinata da imprudenza, imperizia e negligenza e, quindi, da meccanismi che scontano la difficoltà di relazionarsi con il precetto penale. Chi agisce in colpa non si relaziona in maniera consapevole con il precetto penale. Quindi, il reato colposo potrebbe essere punito anche con una pena stratosferica, ma non vi sarebbe una correlativa diminuzione dei reati colposi.

C'è però da dire, per quanto riguarda l'omicidio stradale – e questa è una riflessione che mi permetto di assegnare all'Aula del Senato – che l'intervento sanzionatorio severo agisce, ed agisce effettivamente, sui fatti prodromici rispetto all'omicidio stradale, ossia sulle condotte di assunzione volontaria di sostanze stupefacenti o psicotrope e sulla assunzione di sostanze alcoliche. Sono tutti comportamenti, questi, che si caratterizzano, quantomeno, per una fase iniziale di tipo volontario.

Insomma, il cittadino che assume in maniera abituale, o anche soltanto frequente, sostanze stupefacenti ovvero sostanze alcoliche oggi sa che un'assunzione dissennata di esse, coniugata con la guida di autoveicoli, potrà fruttargli un intervento sanzionatorio estremamente severo. Pertanto, la norma agisce non sul fatto colposo, ma sul fatto prodromico che determina quella situazione di enorme pericolo.

Devo anche dire, rispetto alle critiche sollevate su un intervento sanzionatorio certamente pesante per quanto riguarda un reato colposo, inteso perlomeno in senso tradizionale, che bisogna riflettere. Noi ragioniamo sul paradigma tradizionale della colpa. Ma questi reati rivelano una struttura psicologica che in parte è differenziata rispetto alla colpa, per come noi tradizionalmente la intendiamo. Nel nostro sistema penale abbiamo una forma aggravata di colpa, la cosiddetta colpa con previsione, ossia l'aver agito nonostante la previsione dell'evento, che comporta un'aggravante di tipo comune e, quindi, l'aumento della pena fino ad un terzo. Ma la colpa con previsione non rende la gravità e l'idea di questi fatti. Infatti, un soggetto che si pone in uno stato di evidente alterazione psichica, che ha diretti riflessi sulla sua capacità di reagire di fronte ad una situazione di pericolo, quasi sfiora il cosiddetto dolo eventuale (uso questo verbo, perché è chiaro che la colpa non è mai il dolo eventuale). In questo caso, però, c'è una rappresentazione dell'evento in termini addirittura di probabilità, ancorché si tratti di un evento cagionato senza volontà, perché la persona che investe non vuole la morte delle persone che ha investito, che non conosce nemmeno. E, quindi, non c'è il dolo – dobbiamo dirlo con chiarezza – ma c'è una colpa.

Gli anglosassoni – che da noi hanno imparato quasi tutto, ma in certi casi ci sopravanzano – hanno creato una figura soggettiva intermedia, che si chiama *recklessness*, la sconsideratezza, ossia un livello intollerabile di

colpa, peraltro tipico delle società tecnologiche e attrezzate dal punto di vista della modernità e dei problemi che la modernità stessa impone.

Noi dobbiamo sapere che, nelle nostre società, determinate attività, estremamente pericolose ma necessarie, come il trasporto aereo, la fabbricazione di medicinali, di sostanze chimiche o di esplosivi (possiamo fare un numero evidentemente elevato di esempi, come l'utilizzazione di una centrale nucleare), sono rimesse ad un numero ristretto di soggetti, ai quali si richiede, però, un adempimento pedissequo delle regole cautelari. Insomma, la società moderna è una società del rischio. Quindi, noi non possiamo sottovalutare in questo contesto condotte sconosciute che, in un certo senso, già implicano non una mera rappresentazione dell'evento, ma addirittura quasi una forma surrettizia di accettazione del verificarsi dell'evento, pur in un contesto nel quale è chiaro che quell'evento non è in alcun modo voluto. Dico ciò per dare una risposta alle tante, giustificate, comprensibili e anche condivisibili preoccupazioni per un reato colposo che cresce, che però è tipico delle società tecnologiche e delle società nelle quali certe attività pericolose sono necessarie perché socialmente utili, ma ciò nonostante devono essere dominate da regole cautelari da osservare in maniera ferrea.

Devo dire, bilanciando, questa volta, la mia indicazione sull'utilità di regole ferree in materia di reato colposo nella società moderna, che comunque questo evento deve essere cagionato per colpa. Nessuno deve pensare che taluno risponderà di omicidio stradale se si è ubriacato ma l'evento non è addebitabile ad una sua condotta colposa. Lo stato di ubriachezza volontaria e di assunzione volontaria di sostanze stupefacenti è la condizione che determina l'accesso a quella forma autonoma e specializzata di omicidio che è, per l'appunto, l'omicidio stradale. In ogni caso, però, la presenza della colpa deve rinvenirsi perché, ove il soggetto, ancorché ubriaco o in stato di stupefazione, avesse cagionato incolpevolmente l'evento, è chiaro che nessuno potrebbe addebitarglielo.

Concludo convenendo sulla necessità di un diritto penale della sicurezza perché credo, illustri senatori e gentilissime senatrici, che queste vicende possano essere risolte soltanto se si pensa ad un diritto penale della prevenzione e della sicurezza.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

D'ASCOLA (AP (NCD-UDC)). Sono d'accordo sul fatto che è inutile piangere su un bambino ucciso se quell'evento poteva essere evitato, ma questo capitolo costituisce una strada ancora da intraprendere. Non abbiamo ancora pensato seriamente ad un diritto penale della sicurezza, che è veramente il problema più importante della scienza penalistica, che interviene ad eventi ovviamente verificatesi, ma che dovrebbe invece pensare a proporre alle forze parlamentari un sistema in grado di neutralizzare il verificarsi di quegli stessi eventi. (Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e dei senatori Airola e Buccarella).

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signora Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, io credo che questo provvedimento si possa riassumere con una sola frase: tolleranza zero. Tolleranza zero per chi si mette alla guida ubriaco. Tolleranza zero nei confronti di chi si mette alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Tolleranza zero con chi ferisce ed uccide persone innocenti a seguito di gravissime violazioni del codice della strada. Tolleranza zero, perché questa legge si schiera dalla parte delle vittime, perché mira prima di tutto a tutelare il bene primario della vita umana.

Si è parlato a lungo di decisione assunta sull'onda di una spinta mediatica. Io non credo affatto che sia vero, per due ordini di motivi. Innanzitutto, si tratta di un provvedimento incardinato da molto tempo in Commissione giustizia al Senato, che è stato oggetto di ponderazione, di discussioni, di audizioni e di approfondimenti durati molti mesi. In secondo luogo, se anche il provvedimento che viene discusso oggi in Aula fosse giunto all'esame dell'Assemblea tre mesi fa, o anche uno o due anni fa, probabilmente si sarebbe detta la stessa cosa. Si sarebbe trattato comunque di «un provvedimento assunto sull'onda della spinta mediatica», perché tre mesi fa, oppure un anno o due anni fa accadeva comunque che atti di omicidio stradale finissero sui *mass media* esattamente come ora, per il semplice fatto che questi eventi non si sono mai arrestati, continuando da tempo, da troppo tempo, e destando oggi come allora un grave allarme sociale.

L'unico rimprovero da fare al Parlamento casomai – questo sì – è di non essere riuscito ad intervenire prima per ridurre questa sequela di fatti criminali, perché di crimini si tratta.

L'omicidio stradale è la prima causa di morte in Italia tra i giovani di età compresa tra i venti e i trentacinque anni. Parliamo di 3.650 vittime della strada nel 2013: è un primato europeo di cui non possiamo certo andare molto orgogliosi. Al contrario, è un primato che ci impone, che impone al Parlamento di prendere decisioni coraggiose.

Certo, lo sappiamo bene, non sarà questo provvedimento da solo a risolvere il problema delle vittime della strada nel nostro Paese. Si impone una campagna nazionale per la sicurezza. Questo stesso provvedimento dovrà essere fortemente pubblicizzato prima della sua entrata in vigore, perché si possa addivenire nel nostro Paese ad un livello di consapevolezza diffusa del suo contenuto, perché contro le stragi stradali occorre primariamente un cambiamento culturale che – lo sappiamo tutti – deve iniziare fin dalla scuola.

Noi crediamo che questo provvedimento possa rappresentare comunque, di per sé, un elemento di forte deterrenza dal compiere atti scellerati che mettono a rischio la propria vita, ma anche quella degli altri.

Introduce pene molto severe, certo, come la revoca della patente per periodi molto lunghi, dai quindici anni addirittura ai trenta anni per i casi più gravi di omicidio. Tuttavia, è il valore della vita umana che vogliamo tutelare. È il valore supremo della vita umana che giustifica la severità del provvedimento.

Nel caso di omicidio stradale commesso da soggetti in situazione di alterazione psico-fisica da alcol o droga, non possiamo e non dobbiamo più parlare di omicidio colposo con l'intento di sottolineare un atto involontario. Mettersi alla guida di un veicolo nonostante un grave stato di alterazione psicofisica significa accettare consapevolmente la possibilità di ammazzare qualcuno, oltre che se stessi. Si configura, dunque, una responsabilità che va ben oltre alla mera colpa e di questo il provvedimento tiene giustamente conto.

Avviandomi alla conclusione, vorrei rivolgere un ultimo pensiero di vicinanza a tutte le vittime della strada ed ai loro familiari. Ma vorrei anche rivolgere il mio sincero ringraziamento a tutti i cittadini e a tutte le associazioni che, da tanti anni, si battono per l'introduzione del reato di omicidio stradale nel nostro ordinamento. Si tratta di un provvedimento certamente atteso da tantissimo tempo, ma riteniamo che nella sua attuale formulazione possa ben rispondere a tanta parte delle legittime aspettative.

Il Movimento 5 Stelle, dunque, esprime il proprio voto favorevole al presente provvedimento, nell'attesa che, grazie alla portata di deterrenza della norma, possa fornire un concreto contributo alla riduzione del numero di vittime da incidenti stradali nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, il Gruppo di Forza Italia si asterrà sul provvedimento in esame. Sul problema della mortalità negli incidenti stradali e sulla necessità di mettere in atto tutte le misure necessarie e ragionevolmente possibili per ridurli nel corso degli anni c'è stato, infatti, da parte proprio di Forza Italia un grande impegno. Tre legislature fa, circa dieci anni fa, fu introdotta la patente a punti che, nel volgere di pochi anni, ha diminuito la mortalità stradale: si era arrivati a circa 8.000 morti l'anno sulle strade del nostro Paese e, da quando è stata introdotta la patente a punti, c'è stata una diminuzione costante fino ad arrivare ai poco più dei 3.000 attuali. Sono sempre numeri altissimi – dobbiamo avere il massimo rispetto per ogni singola vita – ma occorre ricordare che si verificavano gli incidenti nella circolazione stradale già prima dell'introduzione dei veicoli a motore. Pertanto, non possiamo pensare che sia possibile spostarsi velocemente, e magari qualche volta imprudentemente, senza che non succeda nulla. Dobbiamo, quindi, avere il giusto equilibrio nell'appli-

care le pene e nel trovare le norme più adatte a fronteggiare questo fenomeno.

Nel 2008 fu introdotta una circostanza aggravante dell'omicidio colposo conseguente alla violazione di norme sulla circolazione stradale, quando il soggetto si trova in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e oggi, a leggi vigenti, la pena edittale va da tre a dieci anni, che non è davvero poco: non è davvero poco il massimo e il minimo è comunque un messaggio forte. Tuttavia, le cronache sia degli incidenti stradali che quelle giudiziarie ci parlano di episodi particolarmente odiosi, sottolineati dai *media*, che giustamente fanno una notevole impressione a chiunque ne venga a conoscenza, perché ciascuno di noi e delle nostre famiglie – come è stato detto prima di me – può essere una potenziale vittima della circolazione stradale.

Assistiamo però a casi in cui i colpevoli di incidenti mortali, che hanno magari coinvolto più di una persona e lo hanno fatto sotto l'effetto di alcol o di sostanze stupefacenti, scontano poi pochissimo carcere perché – come sappiamo – esistono delle attenuanti (per esempio, per chi è incensurato).

Un giudice, in merito ad una pena edittale compresa fra i tre e i dieci anni, può decidere anche per casi conclamati – casi in cui vi sono stati più morti e in cui sono presenti tutte le aggravanti possibili, quali l'altissima velocità nel centro abitato, la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o di alcol o, addirittura, di entrambe – anziché di irrogare una pena massima equivalente a dieci anni o vicina al massimo, di tenersi vicinissimo alla pena minima o, addirittura, al minimo di tre anni. È difficile pensare di fare una norma che impedisca sempre e comunque ad un giudice – lo fa per qualche ragione, che è difficile da capire, ed immaginiamo che qualche ragione ce l'abbia – di applicare la pena minima. Non concedendo un minimo di discrezionalità nell'applicazione della pena, si rischia di mettere sullo stesso piano il comportamento sempre sbagliato, sempre da punire ed esecrabile ma frutto, di fatto, di una distrazione, e il comportamento chiaramente criminale, magari ripetuto e messo in atto più di una volta (pericolo in cui rischia di incorrere anche il provvedimento in esame).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,13)

(Segue MALAN). Venendo alla posizione su questo specifico provvedimento, il Gruppo Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura ha partecipato attivamente alla formazione del testo. Diversi disegni di legge in materia sono stati presentati da senatori del Gruppo Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura. Tuttavia, non condividiamo l'individuazione dell'omicidio stradale come reato a sé stante, perché si

finisce per mettere in primo piano lo strumento attraverso il quale viene provocata la morte accidentale o la lesione accidentale di una persona e non il grado reale di colpevolezza di colui che compie tale atto.

Con le ultime modifiche apportate nel corso di questa stessa seduta pomeridiana e, in particolare con la cancellazione di due numeri del quarto comma dell'articolo 1, abbiamo ridotto parecchio questo pericolo, che però resta nell'articolo 2 che riguarda le lesioni. Mi riferisco al pericolo di squilibrio segnalato dallo stesso relatore.

Noi speriamo che, nel prosieguo dell'esame di questo provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, che credo qualche modifica apporterà, si potrà supplire ai difetti palesemente evidenziati contenuti in questo provvedimento ed arrivare ad una norma il più possibile equilibrata rispetto all'esigenza di evitare di introdurre pene sproporzionate per comportamenti non intenzionali e non criminali da parte di persone incensurate.

A me dispiace che non sia passato l'emendamento presentato dal senatore Giovanardi che proponeva come attenuante, come motivo di riduzione della pena, la incensuratezza e non già relativamente all'omicidio stradale (naturalmente anche su quello), ma in generale su quel tipo di violazione del codice della strada. E mi riferisco a chi non è mai stato colto in violazione del codice della strada in quei modi specifici: velocità molto superiore a quella consentita, comportamenti particolarmente pericolosi su determinati tipi di strada o guida in stato di ubriachezza o di alterazione dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti.

Situazioni di questo tipo credo andrebbero affrontate in modo diverso rispetto ad altro tipo di comportamento.

Pertanto, ribadendo e rivendicando gli effetti estremamente positivi che sono stati ottenuti grazie ai provvedimenti approvati nel periodo 2003-2004 e poi ancora nel 2008 e nel 2009, ed auspicando che questo provvedimento venga ulteriormente migliorato, noi ci esprimeremo con un voto di astensione. Non condividiamo alcuni aspetti davvero problematici di quanto viene proposto oggi, ma ribadiamo il nostro impegno e i successi ottenuti dall'impegno profuso nel passato per la riduzione della mortalità e, in generale, degli incidenti sulla strada.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 18,15)

(Segue MALAN). Tale compito non può essere naturalmente affidato soltanto alle leggi, e tantomeno al mero aumento delle pene, ma deve essere un richiamo alla responsabilità di ciascun cittadino, il quale deve sapere che, quando si pone alla guida di un veicolo (anche non a motore), può essere causa di incidenti, di lesioni e di morte.

Pertanto, l'educazione ha la sua parte e, apprezzando il lavoro svolto in Commissione e la proposta avanzata dal senatore Scilipoti Isgrò, rite-

niamo di esprimere un voto di astensione, nella speranza che, alla fine, il provvedimento risulti più equilibrato di quanto lo sia ora. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

GINETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, oggi, dopo molti anni di aspettativa e di attesa, consegniamo al nostro ordinamento giuridico nuovi strumenti per contrastare l'omicidio stradale: risultato cui è pervenuta la Commissione giustizia a seguito di una significativa attività di audizione delle associazioni dei familiari delle vittime della strada, specialisti, giuristi, ma anche, e soprattutto, a seguito di un dibattito e di un confronto complesso, anche in quest'Aula, nel cercare la giusta ponderazione delle valutazioni giuridiche emerse e delle diverse posizioni politiche: ponderazione che ha portato – come anche auspicato e suggerito dal Governo – alla conseguente eliminazione e stralcio della parte nautica, solo rinviata ad altra sede di esame; ponderazione tra l'esigenza di reprimere condotte gravi in violazione di norme del codice della strada, di lesione del diritto fondamentale, che è il diritto alla vita e alla incolumità personale, ma con una previsione normativa che potesse fungere piuttosto da deterrente alla reiterazione delle violazioni, di prevenzione dunque, ancor prima che di repressione, a seguito della commissione del reato.

Non si tratta – come meglio di noi hanno voluto esprimere i familiari delle vittime della strada – della ricerca di una condanna esemplare come compensazione di una perdita e di un dolore che mai e niente riuscirà a colmare. Ma si tratta di garantire la giusta rilevanza giuridica a comportamenti che costituiscono disvalore sociale grave, con pene che riescano a rappresentare il peso della responsabilità per aver leso il più importante dei diritti.

Si tratta, inoltre, di raggiungere obiettivi europei in materia di sicurezza stradale e di riduzione dei sinistri, sui quali il nostro Paese ha conseguito già da anni dei risultati significativi. Lo stesso articolo 1 del codice della strada stabilisce il principio che «la sicurezza delle persone nella circolazione stradale rientra tra le finalità primarie di ordine sociale ed economico da perseguire».

Eppure, i dati riferiti al 2013 ci dicono che, in Italia, sono oltre 182.000 gli incidenti con lesioni alle persone, anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente. Ma quello che non diminuisce, al contrario, è il numero di morti sull'asfalto: oltre 3.000, di cui oltre la metà giovani e giovanissimi, ossia 2 bambini a settimana nel 2013; 123 minori all'anno, sulle strisce pedonali, in motorino o in bicicletta, al Nord come al Sud del Paese. È un fenomeno, questo, spesso causato da persone che guidano sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e alcol, nonostante l'introduzione nel 2010 del divieto assoluto di bere per i conducenti di età inferiore ai

ventuno anni, neopatentati e trasportatori professionali, e di chi si mette alla guida anche senza patente. È un fenomeno troppo spesso legato alla cosiddetta pirateria stradale, di chi si dà alla fuga dal luogo del sinistro, omettendo di prestare soccorso.

La funzione del legislatore – il nostro compito – è dare risposte ai fenomeni sociali, attribuendo rilievo giuridico a condotte già condannate dalla comunità, perché portatrici di disvalore sociale e perché violano i principi di base della convivenza civile e ledono le libertà fondamentali dei cittadini, di vittime innocenti, e non solo per mera distrazione, negligenza o violazione grave del codice della strada, ma con la consapevolezza che, alla guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di stupefacenti, assumono la responsabilità del rischio di provocare incidenti, perché non possiedono certo il controllo lucido della guida.

In questa direzione, il codice della strada ha subito, negli anni, una serie di modifiche, proprio per rafforzare la condanna e la repressione di chi si mette alla guida avendo superato dati livelli di tassi alcolemici, in particolare superiori all'1,5 grammi per litro, disponendo anche la revoca della patente in caso di incidente stradale. È stata introdotta anche la misura sostitutiva del lavoro di pubblica utilità per guida in stato di alterazione psicofisica, proprio per attribuire alla pena a tale riprovevole condotta una funzione riparativa e riabilitativa di servizio, a favore della comunità locale di appartenenza lesa da tale comportamento.

Tuttavia, le innovazioni apportate alle norme di sicurezza per la circolazione stradale non sono state sufficienti a scongiurare un fenomeno che ci colpisce, ci ferisce e ci deve richiamare al dovere come legislatori: mi riferisco alle stragi nelle nostre strade di giovani e non più soltanto alle stragi del sabato sera. Gli incidenti stradali sono la prima causa di morte dei ragazzi e fin troppi ricoveri si registrano nei nostri ospedali per coma etilico ed eccessi legati all'abuso di alcol e sostanze stupefacenti anche da parte di adolescenti, appena undicenni, travolti da consuetudini sociali di cui troppo poco si parla. L'educazione, prima di essere educazione alla guida e alle norme sulla circolazione stradale, deve essere educazione civica, di rispetto di sé stessi e della propria salute, degli altri e della propria integrità fisica. L'educazione alla salute, oltre che all'ordine sociale, potrebbe peraltro essere reintrodotta nei programmi scolastici e accompagnata da efficaci campagne informative pubbliche, perché ci sia una comunità che si prenda cura dei giovani prima di doverli piangere.

Per questo, si è ritenuto necessario procedere ad un inasprimento delle norme vigenti: non solo inasprimento per reprimere adeguatamente tali condotte nei casi più gravi di lesioni o omicidio, ma anche pene che, dalle sanzioni per violazione del codice stradale alla violazione di norme penali, costruiscano una disciplina deterrente e progressiva che punisca in maniera graduata, tale da scoraggiare la reiterazione delle violazioni.

Questo è il cuore del disegno di legge che ci apprestiamo a votare. Infatti, l'attuale previsione dell'omicidio stradale come omicidio colposo *ex* articolo 589, come modificato nel 2008, che prevede una pena da tre

a dieci anni di reclusione, di fatto ha fallito. La previsione ha fallito perché non ha fermato, né rallentato tale causa di morte e perché le pene irrogate difficilmente hanno condotto in carcere i responsabili. Infatti, troppo spesso, nel giudizio di bilanciamento e di prevalenza fra circostanze aggravanti ed attenuanti, di fatto la pena, in concreto, non appare congrua rispetto al valore della perdita di una vita umana innocente. Per tale motivo, si è ritenuto di inasprire la previsione e, in particolare, la pena minima e di introdurre il divieto di compensazione per equivalente delle circostanze.

Solo l'introduzione di una nuova ed autonoma fattispecie di omicidio stradale, con pena da otto a dodici anni per chi commetta tale reato, con arresto obbligatorio, e la previsione della revoca della patente, per un periodo significativo da quindici a trenta anni, possono costituire, in tale contesto, un costo sociale molto sentito, tale da indurre un comportamento più responsabile in vista, in particolare, della perdita della possibilità di riconseguire l'abilitazione alla guida per periodi così lunghi.

In tale direzione va anche la delega al Governo per la riforma del codice della strada, all'esame della Commissione trasporti, cui spetterà peraltro di riconsiderare quelle fattispecie di violazione grave delle norme che in questa sede abbiamo rinviato e soppresso. Tale delega, accanto a principi di semplificazione, promuove misure finalizzate allo sviluppo di una mobilità alternativa in sicurezza e l'implementazione di norme per la sicurezza di utenza vulnerabile.

Lo abbiamo già detto: non sarà sufficiente l'inasprimento delle pene per creare una maggiore consapevolezza del disvalore e della gravità di condotte che non riguardano affatto la sfera privata di singoli, ma di chi, per gravi negligenze e inosservanza delle regole del codice stradale o mettendosi alla guida in stato di alterazione da abuso di alcol e stupefacenti, costituisce minaccia per l'incolumità di altri cittadini, vittime innocenti. Sarà invece necessaria una maggiore educazione alla sicurezza stradale, ma sarà altresì importante concepire in modo nuovo gli spazi e la pianificazione urbana delle nostre città, per città dove la mobilità alternativa possa trovare un giusto riconoscimento, dove la segnaletica sia chiara e leggibile, dove la viabilità e le strade siano sicure perché mantenute, dove gli attraversamenti pedonali siano messi in sicurezza con adeguati strumenti di segnalazione, città dove i controlli della Polizia e la presenza dei sistemi di rilevazione della velocità e dello stato di alterazione educino e scoraggino alla reiterazione della violazione. Sono necessarie intransigenza ed educazione alla convivenza civile, basata sul rispetto sociale ancor prima che sul rispetto di obblighi e divieti, sul rispetto di sé e della vita degli altri, affinché si possa continuare a percorrere la nostra strada consapevolmente e responsabilmente.

In quest'ottica, preannuncio il voto favorevole del Partito Democratico al disegno di legge che introduce il reato di omicidio stradale. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. Nel Gruppo Misto, come lei può immaginare, ci possono essere posizioni differenziate. In questo caso, a nome dei componenti del mio partito (Sinistra Ecologia e Libertà) e di qualche altro senatore del Gruppo Misto, esprimo un voto in dissenso rispetto alla dichiarazione di voto che è stata svolta, cioè un voto di astensione su questo provvedimento.

Naturalmente riteniamo che l'approvazione di alcuni emendamenti abbia effettivamente migliorato il testo, dal nostro punto di vista, rispetto a come era arrivato in Aula; li abbiamo quindi sostenuti con forza e ci auguriamo che il testo possa essere ulteriormente migliorato nel passaggio alla Camera. Però da parte nostra rimane un elemento di dissenso di fondo che non ci consente di votare a favore, in particolare rispetto ad una serie di questioni che peraltro sono sufficientemente emerse nel corso del dibattito e che quindi affronterò molto rapidamente.

Si è scelto di intervenire privilegiando troppo, dal nostro punto di vista, l'aspetto repressivo rispetto alla prevenzione. Pensiamo soprattutto che sia un pericoloso precedente aver messo in discussione un principio dal nostro punto di vista sacrosanto e decisivo per la tenuta dell'ordinamento giuridico del nostro Paese, quello della proporzionalità delle pene. Riteniamo infatti che, dinanzi a pene così alte previste per questo tipo di reato, che comunque si iscrive nella fattispecie colposa, ci possa essere una corsa verso l'alto che ci spaventa.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa. Naturalmente so che ciò è accaduto perché c'è una discussione aperta alla Camera e quindi non ne farò motivo di particolare polemica. Però non credo che sia un grande segnale che viene dato all'esterno il fatto di aver espunto dal testo tutta la parte che riguarda l'omicidio nautico. Capisco che c'è un altro tipo di discussione e mi rendo conto che il lavoro delle Camere deve essere armonizzato. Però siamo nel mese di giugno e quindi non aver messo in campo un provvedimento o almeno non aver dato il segno di un intervento odierno da parte di una delle due Camere sull'omicidio nautico, all'inizio della stagione balneare, dal nostro punto di vista è stato un errore. (*Applausi del senatore Campanella*).

Signor Presidente, mi lasci concludere così: la macchina in Italia ce l'hanno tutti, i poveri e i ricchi. I motoscafi d'alto bordo, con cui spesso si ammazza qualche povero Cristo in mezzo al mare, invece ce l'hanno solo alcuni. Lascio all'Aula questa riflessione. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e dei senatori Campanella e Bignami*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 859, 1357, 1378, 1484 e 1553, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Colleghi, se avete un attimo di pazienza vi vorrei illustrare l'ennesima mancanza di rispetto da parte di un'amministrazione pubblica nei confronti dei cittadini, ovvero dei propri datori di lavoro, perché – ricordiamolo – i cittadini sono i datori di lavoro e di stipendio di tutti i dipendenti pubblici. In questo caso parliamo di Pederobba, un piccolo Comune di 7.500 abitanti della mia Regione, il Veneto, situato nei pressi del Piave, il fiume sacro alla Patria. Questo Comune sta pagando un pesante scotto a livello di qualità dell'aria e di inquinamento, perché è presente nel suo territorio un coinceneritore (un cementificio) autorizzato a bruciare 60.000 tonnellate di *petcoke*, che è la parte peggiore del petrolio, e 60.000 tonnellate di pneumatici. Quindi, un Comune di circa 7.000 persone smaltisce i due terzi di tutti gli pneumatici bruciati in Italia. Ricordiamo, tra l'altro, che i coinceneritori sono autorizzati ad inquinare quasi dieci volte più degli inceneritori e francamente non se ne capisce il motivo. Inoltre, nel territorio comunale ci sono sette cave, di cui una adibita a discarica di amianto e una discarica di rifiuti e sono stati autorizzati due nuovi impianti di cogenerazione a biomassa, uno da 490 chilowatt e uno da 999 chilowatt, alimentato a non meglio specificati olii vegetali, andando così ad aumentare ulteriormente le emissioni inquinanti in atmosfera. Ricordo che l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) registra da anni livelli di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ben superiori ai limiti di legge.

Nonostante tutto questo, è in corso un ulteriore attacco alla qualità dell'aria e quindi della salute e della vita dei cittadini di questo Comune e di quelli che abitano il bacino limitrofo, per il rischio dell'apertura di un nuovo centro commerciale di 18.000 metri quadrati, in un'area di 68.000 metri quadrati. Siamo in attesa del giudizio della commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA), che sarebbe dovuto arrivare entro sabato scorso, ma che non è ancora arrivato. Il centro commerciale verrà posto in un'area che in precedenza era agro-industriale, una fungaia, che è stata già oggetto di bonifica, anche se conclusa con parecchie ombre relativamente alla destinazione del terreno di scavo, che è stato asportato per fare la bonifica. Se il centro verrà realizzato si prevede un afflusso di circa 1.000 automobili all'ora durante la settimana e sino a 2.000 automobili all'ora nei *weekend*, con un ulteriore inquinamento. A ciò si aggiunga l'apertura di una nuova cava di argilla, nonostante la Regione Veneto non preveda l'apertura di nuove cave, adducendo come scusa un inesistente rischio esondazione del torrente Curogna con conseguente necessità di costruire un bacino di laminazione. Va detto che tra i tre siti individuati per il bacino, il privato ha proposto il sito maggiormente redditizio dal punto di vista dell'argilla, ma senz'altro il più pregiudizievole e impattante dal punto di vista ambientale. Anche questo progetto è soggetto al vaglio della commissione VIA regionale, che scade nel mese di dicembre. Ora, sulla base di questo, vari schieramenti di cittadini, varie associazioni e anche il sottoscritto hanno presentato diverse osservazioni. Abbiamo richiesto alle due commissioni un confronto pubblico, e non abbiamo ricevuto nemmeno una risposta, lo voglio sottolineare.

Penso sia il minimo, che sia dovere delle istituzioni perlomeno dare una risposta e ovviamente anche effettuare un confronto pubblico con i cittadini. Chiedo pertanto a tutte le autorità competenti di ottemperare a queste semplicissime regole di buon senso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo ancora una volta per parlare della Nuova Sinter, un'azienda di Arzano, in provincia di Napoli.

Già in data 3 dicembre 2014 posi all'attenzione del Governo la situazione dell'azienda attraverso un'interrogazione parlamentare, che, ad oggi, non ha ancora ricevuto risposta.

Questa azienda è stata posta all'attenzione del Ministero, in particolare all'ufficio competente del Ministero dello sviluppo economico che si occupa di queste vertenze. Ebbene, oggi era previsto un ulteriore incontro al Ministero; c'erano le rappresentanze sindacali e i lavoratori: ancora un non nulla di fatto. Non sarei assolutamente intervenuto se quel non nulla di fatto fosse stato ordinario. In questo caso no, è un non nulla di fatto

grave, perché in pratica non soltanto oggi mancava un componente del Ministero abbastanza importante – ma fin qui ci poteva anche stare – ma il problema è che chi lo sostituiva non era a conoscenza di una serie di passaggi fondamentali.

Alla giusta domanda, dei lavoratori, volta a conoscere se avevano contattato «x» aziende (facendo il nome delle aziende) dall'altra parte, quindi da parte del Governo, le nuvole: non sapevano assolutamente di quali aziende si parlasse, anche se debitamente comunicategli. Le aziende che dovevano interessarsi alla Nuova Sinter erano, infatti, già state segnalate; quindi il Ministero doveva fare il suo lavoro, o almeno quell'ufficio avrebbe dovuto contattarle e cercare di verificare la possibilità dell'acquisto della Nuova Sinter.

Parliamo in realtà di un'eccellenza italiana; produce prodotti per le automobili che soltanto quell'azienda riesce a produrre in quel modo. Quindi, è un'azienda italiana di eccellenza che non deve assolutamente scomparire.

Chiedo pertanto l'intervento del Senato affinché il Ministero faccia finalmente luce su questa situazione e finalmente martedì, quando si incontreranno nuovamente, si dia una risposta certa a questi lavoratori. Una risposta che non deve essere: «le abbiamo contattate e non sono interessate»; è necessario contattare tutte le aziende che sono state segnalate, perché io credo che, essendo fornitrici, quelle aziende saranno certamente interessate ad avere quel prodotto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei ricordare che oggi è la Giornata della Marina militare.

Vorrei ricordare l'Arma e tutti i nostri soldati, ma soprattutto i nostri due marò, un capitolo aperto 1.207 giorni fa; mi auguro si chiuda presto e che chi può fare qualcosa lo faccia. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Caleo e Alicata*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 11 giugno 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 11 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (1678) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. PALMA. – Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio (112)

3. Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (1259) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,39*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

**Introduzione del reato di omicidio stradale e nautico e del reato di lesioni personali stradali e nautiche (859 -1357-1378-1484-1553)
(V. nuovo titolo)**

**Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 (859-1357-1378-1484-1553)
(Nuovo titolo)**

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifiche al codice penale, all'articolo 380 del codice di procedura penale e al codice della strada, in materia di omicidio stradale (859)

Modifiche al codice penale per l'introduzione dei delitti di omicidio stradale e lesioni personali stradali (1357)

Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali (1378)

Modifiche agli articoli 589, 590 e 590-bis del codice penale, nonché all'articolo 381 del codice di procedura penale, e introduzione degli articoli 589-bis e 590.1 del codice penale, riguardanti la configurazione del reato per l'omicidio stradale (1484)

Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali (1553)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Introduzione del delitto di omicidio stradale e nautico)

1. Dopo l'articolo 589 del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 589-bis. - (*Omicidio stradale e nautico*). – Chiunque, ponendosi alla guida di un veicolo a motore o di un natante o di un'imbarcazione o

di una moto d'acqua in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 2, lettera *c*), e 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cagioni per colpa la morte di una persona, è punito con la reclusione da otto a dodici anni.

La stessa pena si applica al conducente di un veicolo a motore di cui all'articolo 186-*bis*, comma 1, lettere *b*), *c*) e *d*), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, il quale, in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 2, lettere *b*) e *c*), e 187 del medesimo decreto legislativo n. 285 del 1992, cagioni per colpa la morte di una persona.

Chiunque, ponendosi alla guida di un veicolo a motore o di un natante o di un'imbarcazione o di una moto d'acqua in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cagioni per colpa la morte di una persona, è punito con la reclusione da sette a dieci anni.

La stessa pena si applica:

1) al conducente di un veicolo a motore che, procedendo in un centro urbano ad una velocità pari o superiore al doppio di quella consentita e comunque non inferiore a 70 Km/h, ovvero su strade extraurbane ad una velocità superiore di almeno 50 Km/h rispetto a quella massima consentita, cagioni per colpa la morte di una persona;

2) al conducente di un veicolo a motore che, attraversando un'intersezione con il semaforo disposto al rosso ovvero circolando contromano, cagioni per colpa la morte di una persona;

3) al conducente di un veicolo a motore che, a seguito di manovra di inversione del senso di marcia in prossimità o in corrispondenza di intersezioni, curve o dossi o a seguito di sorpasso di un altro mezzo in corrispondenza di un attraversamento pedonale o di linea continua, cagioni per colpa la morte di una persona;

4) al conducente di un natante o di un'imbarcazione o di una moto d'acqua il quale, procedendo ad una velocità pari o superiore al doppio di quella consentita o circolando in uno specchio d'acqua nel quale non è consentita la navigazione, cagioni per colpa la morte di una persona.

Nelle ipotesi di cui al quarto comma, qualora l'evento non sia esclusiva conseguenza dell'azione o dell'omissione del colpevole, la pena è diminuita.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti, qualora il conducente cagioni la morte di più persone, ovvero la morte di una o più persone e lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni diciotto.

Art. 589-*ter*. - (*Circostanza aggravante*). - Nei casi di cui agli articoli 589, secondo comma, e 589-*bis*, se il conducente si dà alla fuga, la pena è aumentata».

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

1.114

FILIPPI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 589-bis», quarto comma, sopprimere il numero 2).

1.115

ORELLANA, Luciano ROSSI, BENCINI (*)

Id. em. 1.114

Al comma 1, capoverso «Art. 589-bis», al quarto comma sopprimere il numero 2).

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Falanga, De Cristofaro, Maurizio Romani e Bignami.

1.117

FILIPPI, GATTI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 589-bis», quarto comma, sopprimere il numero 3).

1.125 (testo 2)

GIOVANARDI, BARANI, Luciano ROSSI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 589-bis», sesto comma, sostituire le parole: «nelle ipotesi di cui ai commi precedenti» con le seguenti: «nell'ipotesi dei primi tre commi e del quarto comma, numero 1)».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.859-1357-1378-1484-1553. Emm. 1.114 e 1.115, Filippi; Orellana e altri	243	241	006	189	046	121	APPR.
002	Nom.	DDL n.859 e altri. Em. 1.117, Filippi e Gatti	238	235	007	172	056	118	APPR.
003	Nom.	DDL n.859 e altri. Articolo 1	240	236	052	178	006	119	APPR.
004	Nom.	DDL n.859 e altri. votazione finale	231	230	065	163	002	116	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
AIELLO PIERO	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	C	F	F
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	A	A
AMATI SILVANA	F	F	R	A
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	A	A
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	F	A	A
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	F
ASTORRE BRUNO	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA				
AURICCHIO DOMENICO				
AZZOLLINI ANTONIO				
BARANI LUCIO	F	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	A	A
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F
BERGER HANS	M	M	M	M
BERNINI ANNA MARIA	F	F	A	A
BERTACCO STEFANO	F	F	A	A
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	
BIGNAMI LAURA	F	F	A	A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	F	F
BOCCA BERNABO'				
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	A	A	F	
BONDI SANDRO				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	R	R	A
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	F
BOTTICI LAURA				F
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	A	A
BRUNO DONATO				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	F
BUEMI ENRICO	F	F	F	F

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BULGARELLI ELISA	C	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO				
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	A	A
CANDIANI STEFANO	F	F	F	A
CANTINI LAURA	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO				
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F		
CARRARO FRANCO	F	F	A	A
CASALETTO MONICA	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	C	C	F	F
CATALFO NUNZIA	C	C	F	
CATTANEO ELENA				
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	A	A
CERVELLINI MASSIMO				A
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	
CHITI VANNINO	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F	F
CIOFFI ANDREA	C	R	F	F
CIRINNA' MONICA	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	A	A
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	C	F	A
CONTE FRANCO	F		F	F
CONTI RICCARDO				
CORSINI PAOLO	F	F	F	F
COTTI ROBERTO				
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	F	F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	F
CUOMO VINCENZO				

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
D'ADDA ERICA	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	A	A
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	A	A
D'ANNA VINCENZO				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO				F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	A	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	A	A
DE PETRIS LOREDANA				A
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	A	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	F
DE SIANO DOMENICO	F	F	A	A
DEL BARBA MAURO	F	F	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	
DI GIORGI ROSA MARIA	F		F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO			F	A
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	A	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	C	R	F
ENDRIZZI GIOVANNI				
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F
FABBERI CAMILLA	F	F	F	
FALANGA CIRO	F	F	A	A
FASANO ENZO	F	F	A	A
FASIOLO LAURA	F	F	F	F
FATTORI ELENA				
FATTORINI EMMA	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	A	A
FEDELI VALERIA	M	M	M	M
FERRARA ELENA	F	C	F	F
FERRARA MARIO				
FILIPPI MARCO	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	A		F	F
FISSORE ELENA	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	F	F	A	

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	A
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	
GAETTI LUIGI	C	C	F	F
GALIMBERTI PAOLO				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO				
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'				
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	C	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	
GINETTI NADIA	F		F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	A	A
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	C	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F
GRANAIOLO MANUELA	M	M	M	M
GRASSO PIETRO				P
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	A	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	C	F	F
IDEM JOSEFA	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	M	M	M	M
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO	F	F	C	F
LANIECE ALBERT	F	F	F	A
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	F
LATORRE NICOLA		F	F	F
LEPRI STEFANO	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	C	C	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	A	A
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	A
LONGO EVA	F	F	A	A
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	A

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
MANASSERO PATRIZIA	F	C	F	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	F	F	F	
MANDELLI ANDREA	F	F	A	A
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	
MARCUCCI ANDREA	F	F		A
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	F	F
MARIN MARCO	F	F	A	A
MARINELLO GIUSEPPE F.M.				F
MARINO LUIGI	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	C	C	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	F	F
MARTON BRUNO	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO				F
MATTEOLI ALTERO				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	A	A
MAURO MARIO	F	F	A	A
MAZZONI RICCARDO				
MERLONI MARIA PAOLA	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	F	F	A	
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F
MILO ANTONIO	F	F	A	A
MINEO CORRADINO	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO				
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	F
MORGONI MARIO	M	M	M	M
MORONESE VILMA	C	C	F	F
MORRA NICOLA				
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	F		F
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	F	
NENCINI RICCARDO	C	C	F	F

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NUGNES PAOLA	C	C	F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F
PADUA VENERA				
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F	F
PAGLINI SARA	C	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	A	A
PALERMO FRANCESCO	F	A	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO				
PANIZZA FRANCO	F	F	F	A
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	A	A
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	A	A
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	A	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	A	A
PICCOLI GIOVANNI	F	F	A	A
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	C	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA	M	M	M	M
PUPPATO LAURA	F	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	A	A
REPETTI MANUELA	F	A	F	
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	A	A
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	A
ROMANI PAOLO	F	F	A	A
ROMANO LUCIO	F	F	F	
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	A	A
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	
RUBBIA CARLO	C	C	F	F
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	F

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
RUTA ROBERTO	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE				
SACCONI MAURIZIO				
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	F
SANTINI GIORGIO	F	F		F
SCALIA FRANCESCO	F	C	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	A	A
SCHIFANI RENATO	C		F	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	A	A
SCIBONA MARCO	C	C	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	A	A	A	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	A	A
SERAFINI GIANCARLO	F	F	A	A
SERRA MANUELA	C	C	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	A	A
SILVESTRO ANNALISA	F	C	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE				
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	
SPOSETTI UGO	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	C	C	F	F
STEFANO DARIO	F	F	A	A
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	A	A
TAVERNA PAOLA	M	M	M	M
TOCCI WALTER	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	F	F
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F
TOSATO PAOLO	R	C	F	F
TREMONTI GIULIO	F	A	F	F
TRONTI MARIO	F		F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F
URAS LUCIANO	F	F	A	A
VACCARI STEFANO	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA				
VATTUONE VITO	F	F	F	F
VERDINI DENIS				

Seduta N. 0463 del 10/06/2015 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	A	
VOLPI RAFFAELE				
ZANDA LUIGI	C	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F
ZELLER KARL	F	F		A
ZIN CLAUDIO	A	F	C	A
ZIZZA VITTORIO				
ZUFFADA SANTE	F	F	A	A

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 859-1357-1378-1484-1553:

sulla votazione finale, i senatori Lucio Romano e Merloni avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Collina, Colucci, Della Vedova, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Fedeli, Granaiola, Lucidi, Malan, Manconi, Marino Luigi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglisi, Quagliariello, Rubbia, Saggese, Stucchi, Taverna e Vicari

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Iurlaro, Morgoni e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; De Pietro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Amoruso e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Pepe ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà.

Il Presidente del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà ha accettato tale adesione.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, con lettera in data 9 giugno 2015, ha trasmesso l'ordinanza emessa in data 8 giugno 2015 dal Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Trani nell'ambito del procedimento penale n. 230/12 RGNR - n. 2994/12 RG Gip, con contestuale richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Antonio Azzollini.

Tale richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento (*Doc. IV*, n. 8).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Lanzillotta Linda, Guerrieri Paleotti Paolo
Norme relative all'istruttoria e alla trasparenza dei giudizi di costituzionalità (1952)
(presentato in data 09/6/2015);

senatori Buccarella Maurizio, Cappelletti Enrico, Puglia Sergio
Istituzione della figura dell'agente provocatore per i delitti contro la pubblica amministrazione (1953)
(presentato in data 08/6/2015);

senatori Cappelletti Enrico, Buccarella Maurizio, Puglia Sergio
Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione (1954)
(presentato in data 08/6/2015);

senatori Buccarella Maurizio, Cappelletti Enrico, Puglia Sergio
Nuove disposizioni in materia di false comunicazioni sociali (1955)
(presentato in data 10/6/2015);

senatori Buccarella Maurizio, Cappelletti Enrico, Puglia Sergio
Modifiche alla disciplina in materia di autoriciclaggio (1956)
(presentato in data 10/6/2015);

senatore Davico Michelino
Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)
(presentato in data 10/6/2015);

senatore Pagliari Giorgio
Disposizioni in materia di contratti a tempo determinato per i settori scientifico disciplinari in ambito medico (1958)
(presentato in data 10/6/2015).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 10/06/2015 la 3^a Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014» (1731).

Affari assegnati

È stato deferito alla 13^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare sulle problematiche ambientali della Ferriera di Servola di Trieste (Atto n. 574).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Trentino-Alto Adige concernente la richiesta di ripristino dell'Operazione *Mare Nostrum* e intervento presso l'Unione europea per al rapida attuazione di un programma di aiuto e coordinamento per i flussi di migranti provenienti dall'Africa e dal medio Oriente.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente (n. 58).

Mozioni

ARRIGONI, CENTINAIO, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

il 18 ottobre 2013, a seguito del naufragio di un barcone al largo di Lampedusa in cui persero la vita 368 migranti, ha preso l'avvio l'operazione militare umanitaria italiana «MARE NOSTRUM», con il compito di procedere alla ricerca ed al salvataggio in mare dei migranti, assicurando contestualmente alla giustizia tutti coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti;

dal 1° novembre 2014 in discontinuità e sostituzione di «MARE NOSTRUM» ha preso l'avvio l'operazione militare «TRITON» coordinata in ambito europeo dall'agenzia Frontex, per la sorveglianza marittima delle frontiere, con un raggio di azione di 30 miglia dalle coste (italiana e maltese). Fino al 31 dicembre 2014 le due operazioni di «MARE NO-

STRUM» e «TRITON» sono proseguite "in parallelo" e dal 1° gennaio 2015 è subentrata unicamente la seconda, potenziata in seguito alle decisioni assunte dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015;

prendendo atto del fatto che:

secondo i dati comunicati dal Ministero dell'interno, in Italia sono sbarcati 42.925 migranti clandestini nel 2013, 170.100 nel 2014, mentre dall'inizio dell'anno 2015 si sta registrando un ulteriore aumento degli arrivi rispetto allo stesso periodo del 2014;

oltre alle rotte via mare vi sono anche importanti arrivi via terra, lungo la cosiddetta rotta dei Balcani, che ha il suo terminale in Ungheria e punto di accesso principale al nostro Paese alla frontiera di Tarvisio; solo nel 2014, oltre ai 170.100 arrivati via mare, si stima che siano arrivati via terra altri 60.000 immigrati clandestini;

secondo i dati comunicati dal Ministero dell'interno, i richiedenti asilo sono stati 26.620 nel 2013, 64.886 nel 2014 e 20.858 dal 1° gennaio al 30 aprile 2015;

il numero dei richiedenti asilo, che è nettamente inferiore rispetto al totale dei migranti clandestini arrivati in Italia nello stesso periodo, conferma la dispersione degli stessi migranti sul territorio ed il passaggio alla condizione di clandestinità. Parte di questi ultimi, che rifiuta di sottoporsi alle procedure di identificazione, punta a raggiungere le ambite mete nordeuropee, principale obiettivo finale del loro viaggio, ma una parte è sottoposta al concreto rischio di una loro cooptazione nei circuiti delinquenziali, esponendoli a altresì a diverse forme di sfruttamento, nonché a condizioni igienico-sanitarie precarie;

concorre a rafforzare tale lettura dei dati anche la circostanza che sono ormai numerosi i respingimenti verso il nostro Paese di migranti clandestini che hanno lasciato il territorio italiano, eludendo la sorveglianza, per tentare la sorte in Francia, Germania ed altri Stati dell'Unione europea;

ogni migrante che inoltra la richiesta d'asilo ha diritto all'accoglienza, ottiene un permesso di soggiorno e l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, godendo del diritto alle prestazioni sanitarie in esenzione alla compartecipazione alla spesa;

sempre secondo i dati del Ministero dell'interno, il totale delle richieste di asilo esaminate è stato di 23.634 nel 2013, 36.330 nel 2014 e 14.636 dal 1° gennaio al 30 aprile 2015;

dalla valutazione degli esiti delle richieste di asilo 2015, emerge che mediamente solo il 7 per cento dei richiedenti ottiene lo *status* di rifugiato, un altro 43 per cento ottiene forme minori di protezione (sussidiaria e umanitaria) mentre la parte restante ha un diniego diventando a tutti gli effetti un clandestino;

nel 2015 rispetto al 2014 è aumentata la percentuale dei dinieghi connessa all'aumento dei migranti clandestini di natura economica;

il tempo medio di valutazione della richiesta di asilo è di 251 giorni per il procedimento di competenza della commissione territoriale competente, che può aumentare di altri 2/3 anni qualora il richiedente contro il

rigetto della domanda della commissione territoriale propone ricorso del tribunale ordinario;

secondo i dati comunicati dal Ministero dell'Interno il numero dei migranti beneficiari del sistema di accoglienza e ospiti nelle strutture temporanee, nei CARA (centri accoglienza richiedenti asilo) e nello SPRAR (sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) sono stati 22.118 nel 2013, 66.066 nel 2014 e 73.705 dal 1° gennaio al 4 maggio 2015. I dati non comprendono i minori stranieri non accompagnati;

grandezze demografiche basilari impediscono di considerare la grande migrazione in atto come un fenomeno temporaneo, di *stock*, ma obbligano invece a ritenerla un flusso alimentato da un grande squilibrio che oppone le due rive del Mediterraneo, bacino sul quale si affacciano l'Europa, continente che ha circa mezzo miliardo di abitanti di un'età media pari ai 40 anni circa, e l'Africa, che di abitanti ne ha invece oltre un miliardo, di età mediana pari a 20 anni;

rilevato che:

il Ministero dell'interno, attraverso le prefetture, corrisponde ai gestori o ai privati albergatori che accolgono i richiedenti asilo l'importo di 35 euro, oltre IVA, *pro die*, per ciascun ospite assistito. Con tale importo il gestore è tenuto ad erogare ad ogni migrante un «*pocket money*» nella misura di 2,50 euro, *pro capite/pro die* e una tessera/ricarica telefonica di 15 euro all'ingresso;

i costi dell'operazione «MARE NOSTRUM» indicati dal Ministro della difesa sono ammontati a 9,3 milioni di euro al mese;

per «TRITON» l'UE ha stanziato fondi pari a 2,9 milioni di euro al mese, questo prima del potenziamento dell'operazione decisa dal consiglio straordinario UE del 23 aprile;

secondo i dati comunicati dal Ministero dell'interno, nel 2014 il costo del solo sistema dell'accoglienza è ammontato a 630 milioni di euro. I numeri, che comunque non comprendono il costo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, fanno emergere con chiarezza l'entità del *business* legato all'accoglienza degli immigrati;

le indagini in corso come «mafia capitale» o come quella sul CARA di Mineo fanno emergere rapporti tra politici corrotti, cooperative e associazioni criminali che gestiscono attraverso appalti truccati il *business* dell'immigrazione;

considerato che:

l'operazione «MARE NOSTRUM» non ha sortito un effetto deterrente (obiettivo iniziale del Governo) per chi pensava impunemente di gestire il traffico di esseri umani, ma anzi non è stata estranea all'aumento degli arrivi, avendo generato la diffusa aspettativa di interventi di soccorso in alto mare da parte delle unità della Marina militare italiana, a volte persino guidate dagli stessi scafisti;

anche recentemente, dopo il naufragio nel canale di Sicilia dello scorso 19 aprile 2015, esperti del Ministero dell'interno hanno suggerito di evitare un ritorno a «MARE NOSTRUM» evidenziando che «ha incrementato le partenze per la consapevolezza degli scafisti che, una volta lan-

ciata la richiesta di aiuto, saremmo arrivati fin davanti alla Libia per salvare le persone»;

neanche l'operazione «TRITON», ancorché rafforzata in termini di uomini e mezzi per decisione del Consiglio straordinario UE del 23 aprile a seguito del naufragio del 19 aprile, sortisce alcun effetto deterrente, ma anzi rappresenta anch'essa un incentivo alle partenze, vista la consapevolezza degli scafisti che, una volta lanciata la richiesta di aiuto i mezzi aero-navali sono comunque tenuti all'obbligo del soccorso in mare;

sottolineando che:

per il Ministero dell'interno, i morti in occasione delle attraversate del Mediterraneo sono stati 499 nel 2014, mentre per l'UNHCR (alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) e per l'organizzazione internazionale per la migrazione (Oim) addirittura 3.500, arrivando a definire quella del Mediterraneo la rotta più mortale del mondo;

dal 1° gennaio 2015 fino al 18 aprile, giorno precedente al tragico naufragio nel canale di Sicilia dove si ipotizza abbiano perso la vita tra i 700 e 1.000 migranti, l'UNHCR aveva già stimato in 950 i morti tra i migranti;

un inefficace impedimento delle partenze dei migranti clandestini dalle coste del Nord Africa rende elevatissimo il rischio di ulteriori naufragi e dunque di altri morti in mare;

dall'inizio dell'operazione «MARE NOSTRUM» sono oltre un migliaio gli scafisti arrestati ma di questi, da stime elaborate dal Ministero dell'interno solo il 10 per cento, sta scontando la pena;

evidenziando come:

gli immigrati richiedenti asilo vengano smistati nelle province italiane attraverso le prefetture;

l'enorme afflusso dei migranti richiedenti asilo sul territorio italiano, unitamente ai prolungati tempi per la valutazione dello *status* di rifugiato, sta mettendo a dura prova la capacità ricettiva del sistema di accoglienza nonché l'apparato di sicurezza italiano e gli operatori di Polizia;

in particolare, la limitata capacità dei CARA (circa 11.000 posti) e dello SPRAR (circa 20.000 posti) determina la necessità continua da parte delle prefetture di ricercare nei territori sempre più strutture temporanee;

l'affollamento delle strutture e le correlate difficoltà gestionali e la promiscuità etnica spesso contribuiscono ad innescare manifestazioni di protesta plateali e violente dei migranti;

rilevato che:

i magistrati onorari che svolgono funzioni di giudici di pace non hanno più, da molto tempo, un ruolo complementare e occasionale dell'amministrazione della giustizia, ma bensì, come è stato ampiamente dimostrato, costituiscono ormai da tempo una pietra angolare della struttura giudiziaria italiana;

in questo contesto al fine di sgravare i tribunali dalle attuali pendenze in tema di ricorsi avverso i dinieghi per la concessione dei permessi di soggiorno in materia di rifugiati, protezione sussidiaria ed umanitaria, e tenuto conto anche del numero crescente che è strettamente rapportato al-

l'enorme flusso migratorio, i giudici di pace potrebbero apportare un efficace ed efficiente aiuto al fine di definire, in tempi certi e celeri, i procedimenti giudiziari;

nell'affrontare il tema legato alle immigrazioni sarebbe corretto operare nel rispetto del tradizionale valore dell'ospitalità che da sempre contraddistingue il popolo italiano e l'Europa. Questo significa che il buon padrone di casa deve essere aperto in modo solidale ad aiutare chi in difficoltà richiede ospitalità, facendo in modo che l'ospite venga trattato al pari dei propri familiari. Questo aspetto della tradizione europea trova i suoi limiti propri nel numero delle persone che si riescono e si possono ospitare. È inutile, improduttivo, disumano ospitare più persone di quelle che si riesce ad accogliere destinandole a vivere nelle difficoltà e nel disagio, minando allo stesso tempo il bene dei componenti della propria famiglia. Questo elementare principio che appartiene alla cultura classica dovrebbe far ben comprendere come sia impossibile non determinare un numero massimo di presenze di extracomunitari nel territorio italiano;

si rischia di creare un impatto sociale ingestibile alimentando l'ingiustizia che vivono i cittadini italiani in condizioni estreme di disagio e di emergenza abitativa nel trovarsi a constatare come il Governo abbia soluzioni immediate per far fronte ai problemi di vitto e alloggio degli extracomunitari che sbarcano sulle nostre coste,

impegna il Governo:

1) a perseguire, insieme a tutte le istituzioni internazionali competenti, una politica concreta di aiuto nei Paesi di provenienza dei migranti clandestini, al fine di prevenire le partenze ed i rischi legati all'immigrazione illegale, sia per i migranti che per le popolazioni dei Paesi di arrivo, evitando invasioni incontrollate che impediscono la convivenza, ostacolano l'integrazione e compromettono il rispetto della vita e della dignità di tutte le persone coinvolte;

2) a promuovere in tutte le sedi opportune la creazione in Nord Africa di appositi campi gestiti insieme alle maggiori organizzazioni internazionali competenti, in cui convogliare i migranti che aspirano al riconoscimento dello *status* di rifugiato, al fine di realizzare sul posto la verifica dell'eventuale sussistenza dei criteri richiesti dai Paesi dell'Unione europea per essere immessi alla concessione del diritto d'asilo;

3) a perseguire nelle opportune sedi europee, anche con la modifica del regolamento del Parlamento europeo «Dublino III» che stabilisce i criteri ed i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame della richiesta d'asilo, meccanismi di equa distribuzione tra i vari Paesi europei dei richiedenti asilo e rifugiati, ciò al fine di non gravare solo sull'Italia (paese di primo approdo degli arrivi via mare) gli oneri economici e sociali dell'accoglienza;

4) ad impedire la partenza dei barconi anche attraverso l'imposizione di un blocco navale al limite delle acque territoriali libiche e tunisine, utilizzando le navi per effettuare il respingimento assistito dei barconi dei migranti clandestini verso le coste degli Stati sorgente o distruggendo le imbarcazioni prima che queste imbarchino i migranti;

5) a contrastare efficacemente la tratta ed il traffico di esseri umani inasprendo le pene per scafisti e affiliati che operano e sfruttano la tratta dei migranti clandestini, anche mediante l'introduzione di nuove fattispecie di reato;

6) ad effettuare i rimpatri dei migranti clandestini che non ottengono lo stato di protezione;

7) a distribuire sul territorio italiano i migranti richiedenti asilo, tenendo conto delle effettive disponibilità delle strutture idonee ad ospitarli e del carico gravante sulle singole comunità, in accordo con le autorità locali, in misura inversamente proporzionale al numero di cittadini extracomunitari già presenti nel territorio regionale e dopo opportuna valutazione dell'impatto sociale sulla comunità residente e garantendo la sicurezza e la salute dei cittadini residenti nel territorio di riferimento;

8) ad allestire le strutture temporanee solo nei territori dove non vi siano condizioni di emergenza abitativa relative ai cittadini italiani;

9) ad escludere il ricorso a strumenti coattivi, in particolare le requisizioni degli appartamenti privati sfitti, alle quali alcune prefetture hanno già fatto cenno per piegare la resistenza opposta da alcuni comuni all'assegnazione di migranti in attesa del riconoscimento del diritto all'asilo;

10) ad accelerare le procedure propedeutiche al riconoscimento dello *status* di rifugiato o al respingimento delle domande di concessione del diritto all'asilo politico, con l'obiettivo di ridurre drasticamente il tempo nei procedimenti di valutazione

11) di attivarsi per modificare le competenze del giudice di pace, anche con atti urgenti prevedendo che sia competente a decidere le cause avverso i ricorsi in materia di permessi di soggiorno per rifugiati, protezione sussidiaria e umanitaria.

(1-00429)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, ORELLANA, MUSSINI, SIMEONI, MASTRANGELI, BENCINI, BOCCHINO, MOLINARI, CAMPANELLA. – Il Senato,

premesso che:

con l'annuncio contemporaneo del 16 dicembre 2014, il presidente degli Stati Uniti d'America, Barak Obama, e il presidente della Repubblica di Cuba, Raul Castro, hanno espresso la volontà di avviare un processo di normalizzazione dei rapporti tra i due Stati, a partire dalla cancellazione di Cuba dalla lista nera dei Paesi che sponsorizzano il terrorismo internazionale;

il Congresso degli Stati Uniti aveva tempo fino al 29 maggio 2015 per opporsi alla decisione assunta dal presidente degli Stati Uniti di depenare Cuba dalla lista nera: deputati e senatori Usa non si sono espressi, quindi il segretario di Stato americano ha potuto firmare l'ordine di rimozione di Cuba dalla lista nera, in cui era stata iscritta dagli USA 33 anni fa;

l'11 aprile scorso, durante il vertice delle Americhe, che si è tenuto nella Repubblica di Panama, i 2 *leader* hanno avuto il primo storico incontro, dove sono state poste le basi per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi;

oltre alla cancellazione dalla lista nera, Cuba richiede che venga posto fine all'*embargo* (*bloqueo*), riconosciuto illegale da ben 22 risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'ultima delle quali risale al 28 ottobre 2014 (n. 69/5) ed ha avuto come risultato: 188 favorevoli, 2 contrari (USA e Israele) e 3 astenuti;

le sanzioni commerciali contro Cuba sono state decise dalla legge del Senato degli Stati Uniti d'America del 12 marzo 1996, conosciuta come «la Legge Helms-Burton» e affondano le loro radici in una legge del 1917, il Trading With Enemy Act (TWEA) atta a regolare i rapporti commerciali «col nemico»: dal 2014, e dopo la cancellazione delle sanzioni alla Corea del Nord, Cuba è l'unico Paese a cui sono applicate le sanzioni come previsto dal TWEA;

il *bloqueo* ha provocato danni che il Governo cubano calcola in oltre 90.000 miliardi di dollari, colpendo tutti i settori fondamentali dell'economia e segnatamente il campo della salute, dell'alimentazione, dell'educazione e della cultura;

gravissimo appare poi il permanere dell'ostracismo di Cuba dai regolamenti finanziari internazionali, che la esclude da ogni possibilità di credito, con l'obbligo di effettuare pagamenti anticipati in contanti per tutte le sue operazioni commerciali,

impegna il Governo:

1) a mettere in atto tutte le iniziative diplomatiche per favorire la normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra i 2 Paesi, a partire dalla rimozione del *bloqueo*, condizione prioritaria chiesta dal Governo cubano per la ripresa delle relazioni fra i 2 Paesi;

2) a intraprendere e potenziare tutte le azioni di cooperazione internazionale e cooperazione decentrata allo sviluppo che abbiano come obiettivo il sostegno allo sviluppo economico, sociale e culturale di Cuba;

3) a intraprendere e potenziare tutte le azioni che abbiano come obiettivo la costruzione positiva di rapporti economici, sociali e culturali tra le autorità locali e la società civile italiana e cubana.

(1-00430)

Interrogazioni

D'AMBROSIO LETTIERI, FLORIS, AIELLO, SCAVONE, RIZZOTTI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dal 1993 l'Unione europea ha fissato (direttiva 104/1993/CE) *standard* comuni che disciplinano l'orario di lavoro, applicati sin dal 2000 (direttiva 34/2000/CE) a tutti i settori dell'economia;

tale direttiva ha assicurato una protezione minima a tutti i lavoratori contro abusi e contro il mancato rispetto di periodi minimi di riposo;

nel novembre 2003 la direttiva 88/2003/CE ha accolto i criteri «minimi» riguardanti riposi, pause, ferie, orario massimo di lavoro e lavoro notturno. Per il riposo giornaliero la misura considerata «minima» dalla UE è quella di 11 ore consecutive nell'arco di 24 ore, partendo dall'inizio dell'attività, mentre il tempo di lavoro massimo settimanale è stato individuato in 48 ore, comprendenti anche le quote di lavoro straordinario;

in Italia le direttive 104/1993/CE e 34/2000/CE sono state recepite nell'aprile del 2003 con il decreto legislativo n. 66;

il decreto legislativo, all'art. 1, definisce riposo adeguato: «Il fatto che i lavoratori dispongano di periodi di riposo regolari, la cui durata è espressa in unità di tempo, e sufficientemente lunghi e continui per evitare che essi, a causa della stanchezza, della fatica o di altri fattori che perturbano la organizzazione del lavoro, causino lesioni a se stessi, ad altri lavoratori o a terzi o danneggino la loro salute a breve o a lungo termine»;

considerato che:

nel dicembre del 2007, con la legge finanziaria 2008 (di cui alla legge n. 244 del 2007), per questioni di natura economica, è stata imposta una *deregulation* totale degli orari di lavoro del personale medico e sanitario. Sono stati quindi introdotti supporti legislativi impropri per modificare l'art. 7 (riposo giornaliero) e l'art. 4 (durata massima dell'orario di lavoro settimanale) del decreto legislativo n. 66 del 2003, con cui si era stata recepita in Italia la direttiva europea sulla organizzazione dell'orario di lavoro;

in pratica, il Governo allora in carica negò ai medici e ai dirigenti sanitari quel «diritto alla salute» che è inalienabile e costituzionalmente garantito, a dispetto della palese illegittimità delle modifiche alla direttiva europea;

considerato inoltre, che la letteratura scientifica internazionale ha collegato direttamente la deprivazione del riposo e gli orari prolungati di lavoro dei medici ad un netto incremento degli eventi avversi e del rischio clinico per i pazienti, coinvolgendo il tema della sicurezza delle cure e quindi la tutela della salute dei cittadini che si rivolgono alle strutture ospedaliere;

considerato infine, che dopo ripetute sollecitazioni da parte delle associazioni di categoria, la Commissione europea ha chiesto all'Italia le motivazioni del non rispetto della direttiva;

le motivazioni fornite in proposito dal Governo Renzi si sono basate essenzialmente sul ruolo dirigenziale dei medici del Servizio sanitario nazionale, ma risulta evidente che i medici attivi nel Servizio sanitario nazionale, ancorché classificati quali «dirigenti», non sempre godono delle prerogative o dell'autonomia dirigenziale, ben specificate dalla Commissione europea, durante il loro lavoro. Anzi, nella stragrande maggioranza dei casi (i cosiddetti *professionals*) tali prerogative non sussistono, in presenza di un rapporto di lavoro contrattualizzato basato sugli orari di lavoro

e non solo sui risultati, per cui non possono essere tenuti fuori dalle tutele relative ai riposi e ai tempi massimi di lavoro;

non ritenendo valide le giustificazioni addotte, la Commissione europea nei primi mesi del 2014 ha aperto una procedura di infrazione presso la Corte di giustizia europea. Solo a questo punto il Governo italiano, per evitare la condanna, e le pesanti penalizzazioni economiche derivanti, con l'art. 14 della legge n. 161 del 2014 ha introdotto le necessarie modifiche legislative differendo, però, l'applicazione delle norme comunitarie sull'orario di lavoro di un altro anno;

preso atto che a parere degli interroganti:

se, come è precisato nella stessa direttiva 88/2003/CE, e in numerose sentenze delle Corti di giustizia (si vedano in particolare le sentenze SIMAP e Jaeger), è valido l'automatico adeguamento della direttiva medesima nel corpo delle leggi del singolo Stato, indipendentemente dall'atto formale del recepimento, vengono a cadere le leggi dello Stato, sia antecedenti che successive ad essa, che ne ostacolano la corretta applicazione. Anche il rinvio previsto dall'articolo 14 della legge n. 161 del 2014 deve essere considerato nullo e, sulla scorta delle 2 sentenze Fuss della Corte di Giustizia, i medici stessi hanno diritto sia al risarcimento economico per i turni non rispettosi del riposo minimo e per le ore effettuate, oltre il dovuto (Fuss 1), sia ad un indennizzo per la mancata osservanza in sé della direttiva da parte dello Stato (Fuss 2),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che il mancato rispetto dell'orario massimo di lavoro e delle ore di riposo giornaliero, così come disposte dal decreto legislativo n. 66 del 2003 per il personale della dirigenza medica, possa determinare una riduzione dei livelli di appropriatezza, qualità ed efficienza delle prestazioni sanitarie con conseguente pregiudizio per la tutela della salute pubblica;

quali provvedimenti legislativi di propria competenza intendano adottare al fine di riconoscere i danni subiti dai medici per effetto della mancata attuazione della direttiva 2003/88/CE e in quali tempi;

se ritengano di dover prevedere accantonamenti sul prossimo documento di economia e finanza, al fine di risarcire i professionisti danneggiati dalla mancata attuazione della direttiva 2003/88/CE.

(3-01975)

GIOVANARDI, FORMIGONI, ALBERTINI, Luciano ROSSI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in questo periodo circa 20 milioni di contribuenti sono alle prese con la dichiarazione 730 precompilata;

dal 2015 non è più possibile rivolgersi agli uffici dell'Agenzia delle entrate per trasmettere la dichiarazione «Unico Persone Fisiche», possibilità che era consentita negli anni passati. Il contribuente, se voleva, poteva rivolgersi agli uffici per l'assistenza, la compilazione, la presentazione e l'invio;

il precedente sistema realizzava un doppio vantaggio reciproco: offriva al contribuente un servizio qualificato e gratuito eliminando controlli, richieste successive di documentazione eccetera; consentiva un controllo formale (su tutta la documentazione esibita) preventivo eliminando ulteriori verifiche da parte dell'Agenzia;

l'eliminazione di tale possibilità contrasta a parere degli interroganti con la «collaborazione volontaria» spesso citata ed invocata dall'Agenzia delle entrate che usa il termine..... filoinglese «*voluntary disclosure*»;

venuta meno questa alternativa ed escluso un 10 per cento (ad essere ottimista) che è in grado e vuole utilizzare la procedura telematica direttamente, tutti dovranno rivolgersi esclusivamente ad un intermediario (centro di assistenza fiscale o professionista abilitato), anche coloro che nel 2014 (solo 50.000 nella sola Emilia-Romagna) portarono direttamente all'Agenzia delle entrate la dichiarazione, pagando così una tassa per pagare le tasse (si valuta un esborso variante dai 20 ai 30 milioni di euro);

i costi del servizio sono i più disparati, variano con tariffe di qualsiasi genere e/o tipo da un minimo di 30 euro fino a raggiungere 120,

si chiede di conoscere:

quale sia l'esatta portata dei seguenti provvedimenti e il significato delle espressioni in essi contenute:

a) art.7, comma 3, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n.175: «...sono rimodulate, senza incremento di oneri ... per i contribuenti... le misure dei compensi.. tenendo conto dei diversi adempimenti posti a carico dei CAF e dei professionisti ... Le nuove misure dei compensi trovano applicazione a partire dall'assistenza fiscale prestata nel 2015»;

b) decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze del 29 dicembre 2014 di rimodulazione dei compensi spettanti ai centri di assistenza fiscale e ai professionisti abilitati per lo svolgimento dell'assistenza fiscale: nella premessa «.....per tener conto del diverso livello di responsabilità nel nuovo processo di assistenza fiscale La rimodulazione dei compensi tenendo conto dei diversi adempimenti posti a carico dei CAF e dei professionisti abilitati può essere effettuata in base al diverso impegno profuso dagli stessi in ragione dell'assistenza prestata ...»; art.1 «Le misure sono rimodulate per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa in €...; Il compensoè erogato per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni.....»;

c) audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate dell'11 marzo 2015 pag. 11 ultima «...Proprio per tener conto del diverso livello di responsabilità e dell'importanza del ruolo dei CAF e dei professionisti, nonché per evitare ricadute negative sui prezzi alla clientela con il decreto ministeriale del 29 dicembre 2014 sono stati rimodulati i compensi che lo Stato riconosce per tali attività agli intermediari. Inoltre l'art.7 del decreto legislativo n.175 del 2014 prevede espressamente che l'attuazione delle di-

sposizioni sul modello 730 precompilato non possa comportare un incremento degli oneri per i cittadini»;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che l'introduzione del 730 precompilato, la sua elaborazione e trasmissione comporti «ulteriori oneri per i contribuenti» con maggiori costi nell'adempimento di un obbligo fiscale, che, dal 2015 non possono effettuare presso gli uffici dell'Agenzia delle entrate.

(3-01976)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata del 31 maggio 2015 a Rovigo si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale;

risulta alle interroganti che la commissione circondariale ha annullato lo spoglio di 2 seggi, il 37 Concadirame e il 44 Mardimago, per errori nella compilazione del verbale;

nel primo caso infatti il verbale risultava in bianco, mentre nel secondo non erano stati riportati i voti di lista e quelli al sindaco;

successivamente la stessa commissione circondariale ha invalidato circa 400 schede del seggio n. 11 delle scuole Giovanni Pascoli in via Tintoretto, a causa di imperizie o errori che hanno determinato un marasma procedurale tale da invalidare il voto;

ciò ha comportato la non attribuzione di 1.392 voti, pari al 5,7 per cento dei voti espressi, con le conseguenze immaginabili in termini di rispetto della volontà del corpo elettorale;

non vale infatti la motivazione addotta che tali voti sarebbero ininfluenti ai fini della determinazione dei candidati sindaco ammessi al secondo turno, dato che le elezioni riguardano anche la composizione del Consiglio comunale, sia in termini di composizione numerica che di candidati eletti tramite preferenze;

è d'altronde evidente che deve essere tutelato soprattutto il diritto costituzionale ad un voto personale, libero, uguale e segreto per tutti i cittadini, che non può certo essere sospeso per l'errore di un presidente di seggio o la decisione di una commissione circondariale;

della questione è stato investito il prefetto di Rovigo, che a tutela del corretto svolgimento del turno elettorale, anche in previsione di eventuali ricorsi al TAR, dovrebbe auspicabilmente intervenire per determinare il riconteggio dei voti, senza che valga la motivazione contraria dei tempi stretti, e prima che vengano proclamati gli eletti e insediato il nuovo Consiglio comunale;

considerato che:

prima dello spoglio delle schede per le elezioni comunali si è svolto quello per le elezioni regionali, avvenuto nel cuore della notte, ed è lecito dubitare anche sulla regolarità dello spoglio delle schede per le elezioni regionali;

i presidenti di seggio che, a detta della commissione dell'ufficio centrale del Tribunale, «hanno sbagliato» resteranno comunque regolarmente al loro posto, anche la domenica del ballottaggio, il 14 giugno 2015,

si chiede di sapere a partire dall'interessamento del sottosegretario di Stato Bocci, di cui si ha notizia a mezzo stampa, come il Governo intenda attivarsi con la massima urgenza a tutela del diritto dei cittadini a regolari elezioni democratiche, in modo da assicurare sempre e comunque la validità della libera espressione democratica, senza lasciarla in balia di soggetti che si potrebbero benevolmente indicare «come incapaci», ma che potrebbero nascondere precisi disegni di sabotaggio a fini di parte.

(3-01974)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

le stragi degli immigrati sul canale di Sicilia continuano a consumarsi senza sosta. Si tratta di una tragedia senza fine. Uomini, donne e bambini, che scappano dalle guerre o dalla fame per trovare un futuro migliore in Europa, trovano invece la morte nei mari italiani;

a parere dell'interrogante si continua a sottovalutare la portata della tragedia. Prevalgono, purtroppo, ancora troppe parole di circostanza e le bieche strumentalizzazioni di certa politica. L'Europa ancora tergiversa, non cambia passo e rischia di assumersi una grave responsabilità, pari a quella di quei Paesi che nella storia hanno assistito a genocidi inenarrabili;

l'Italia e la Sicilia continuano a portare sulle spalle tutto il peso dell'accoglienza. I siciliani rispondono al meglio: i pescatori, i cittadini di Lampedusa, la Caritas, le associazioni di volontariato, i sindaci e le comunità che accolgono gli immigrati. I prefetti e le forze dell'ordine stanno facendo di tutto per favorire l'accoglienza e reprimere la tratta. E ancora immane è lo sforzo degli operatori sanitari, soprattutto quelli dell'azienda sanitaria provinciale 6 di Palermo, su cui grava il compito dell'accoglienza a Lampedusa. Professionisti che svolgono un delicato lavoro di cura, in silenzio e a riflettori spenti;

la polemica dei presidenti leghisti delle Regioni del nord Italia non aiuta, anzi crea divisioni pericolose e un clima di bieca strumentalizzazione. L'Europa di recente ha scelto di accogliere e di potenziare la sua

presenza nel canale di Sicilia. Eppure le stragi continuano e gli sforzi fatti non sono sufficienti;

a giudizio dell'interrogante «Mare Nostrum» funzionava meglio di «Triton». L'operazione «Mare Nostrum» coinvolgeva la Marina militare italiana e avrebbe dovuto essere un punto di partenza per fare un salto di qualità che mettesse fine alle stragi. Con «Triton» è stato fatto un passo indietro. In questi ultimi mesi tuttavia si sta cercando di rimediare, attraverso un maggiore coinvolgimento dei Paesi dell'Unione europea;

l'Europa adesso va messa di fronte alle proprie responsabilità e costretta ad assumersi impegni concreti e puntuali. Ciò sarà possibile se vi sarà la consapevolezza che per affrontare il problema è indispensabile essere uniti nell'impegno e nell'azione;

reagire non è semplice. Le soluzioni ci sono. Bisogna essere più reattivi, comprendere la portata biblica di questa tragedia e con coraggio, con la testa e con il cuore, operare scelte di grande portata;

bisogna intervenire sul piano repressivo con un *mix* di *intelligence* e di azione contro le organizzazioni dei trafficanti radicate nei Paesi africani e nel Medio Oriente, con basi logistiche e mezzi a disposizione. Azioni mirate che non comportano necessariamente uno scenario di guerra tradizionale, ma una strategia chirurgica, sistematica, che duri nel tempo. Si tratta, infatti, di organizzazioni mafiose, per come sono strutturate, e che agiscono a livello transnazionale con una forte capacità militare, collusiva e di riciclaggio;

in Libia in particolare bisogna trovare il modo di bloccare le navi in partenza e i porti di appoggio da cui passano le imbarcazioni cariche di esseri umani. Naturalmente è necessario l'avallo dell'Onu ed una pianificazione militare strategica;

l'Europa deve istaurare rapporti con i Paesi di provenienza degli immigrati, censire le richieste, allestire campi di accoglienza e programmare gli arrivi in base alle loro esigenze di ricongiungimento, con i familiari che già vivono in Europa, ed in base alle esigenze del mercato del lavoro del Paese europeo di destinazione. Ogni Stato, quindi, deve farsi carico, quota parte, dei flussi di migrazione. Non si può lasciare tutto all'improvvisazione, né scaricare il peso dell'accoglienza sulle spalle dell'Italia e della Sicilia, in quanto principali vie d'ingresso in Occidente;

è necessario intervenire sui focolai di crisi con politiche strategiche di soluzione dei conflitti e di stabilizzazione dei governi locali. Il ragionamento vale per diversi scacchieri, dall'Iraq alla Siria, ed in particolare per la Libia. Su quest'ultimo Paese non si può più attendere, bisogna predisporre un'azione integrata in grado di rafforzare la parte più sana della società, in funzione anti Isis e predisporre la presenza di truppe dell'ONU nei punti nevralgici delle coste;

deve essere svolto un attento e scrupoloso lavoro di *intelligence* per individuare i circuiti del denaro sporco tracciando i percorsi del riciclaggio. Un lavoro ancora poco sviluppato sia sul versante antimafia che dell'antiterrorismo. I trafficanti di esseri umani accumulano enormi quantità di denaro, una parte viene intercettata dall'Isis e da altre organizza-

zioni terroristiche, un'altra sicuramente dalle stesse mafie italiane ed europee. Bisogna scardinare questi circuiti, individuare quali Paesi *offshore* fanno da deposito bancario e procedere, quindi, con sequestri e confische;

a queste grandi sfide si aggiungono poi investimenti sul fronte culturale e politico, come ad esempio l'organizzazione di uno spazio di cooperazione e di sicurezza nel Mediterraneo,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Governo italiano intenda assumere a livello europeo, affinché l'Europa rispetti gli ultimi accordi, potenzi la sua attività e si faccia pienamente carico del problema immigrazione, in modo tale che tutti i Paesi dell'Unione diano il loro contributo sul fronte dell'accoglienza;

quali provvedimenti intenda adottare per bloccare l'azione strumentale di quei presidenti di Regione che non rispettano le leggi e i doveri etici di accoglienza, paralizzando i comuni che invece si rendono disponibili ad ospitare gli immigrati;

se non ritenga indispensabile avviare un'azione diplomatica per sostenere i governi anti ISIS, per rafforzare la presenza in Libia e vigilare le coste con una partecipazione dell'ONU e delle forze militari internazionali;

se non intenda promuovere un'attività di polizia militare, al fine di smantellare i campi di raccolta dove gli immigrati sono tenuti in condizioni disumane;

quali impegni intenda assumere per combattere le organizzazioni estremiste e paramafiose che agiscono sui territori di transito e di imbarco degli immigrati verso le coste siciliane e delle altre regioni del nostro Paese;

se non ritenga utile rafforzare le attività di controllo per intercettare i flussi di riciclaggio derivanti dalla tratta di esseri umani;

se infine non ritenga indispensabile aiutare tutti quei comuni in prima linea nell'accoglienza dei migranti e su cui gravano costi altissimi, sia in termini economici che sociali.

(4-04097)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 26 maggio 2015 il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha diramato la circolare n. 186697, avente a oggetto «eventi critici» e, specificamente, «l'aumento del numero di eventi critici configuranti aggressioni al personale»;

tale aumento sarebbe qualificato come «un elemento di criticità, emerso dal monitoraggio svolto» sul «nuovo modello detentivo» adottato a seguito della cosiddetta sentenza Torreggiani che, peraltro, «sembra nel suo complesso funzionare»;

più avanti il capo del dipartimento specifica che «il fenomeno è maggiormente presente laddove è in vigore un regime cosiddetto chiuso (ancora applicato nei confronti dei detenuti alta sicurezza) mentre la per-

centuale di aggressioni (seppur sempre in ascesa) è nettamente inferiore nelle sezioni dove è applicata una gestione aperta», e dunque non sarebbe riferibile al «nuovo modello detentivo»;

ciò nonostante, «proprio per evitare che la nuova impostazione operativa possa essere posta in dubbio da questi atti di violenza», il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sollecita l'instaurazione di «un "servizio di controllo" che possa intervenire in ausilio del personale in servizio» e «la creazione di sezioni ex art. 32 del regolamento di esecuzione»;

a tal fine, i provveditori individueranno «alcune sezioni, appositamente dedicate, ove allocare quei detenuti non ancora pronti al regime aperto, ovvero che si siano manifestati incompatibili con lo stesso»;

considerato che:

l'art. 32 del Regolamento di esecuzione (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000) prevede l'assegnazione e il raggruppamento dei detenuti per motivi cautelari;

a tali sezioni dovrebbero essere destinati i detenuti e gli internati che abbiano un comportamento che richieda particolari cautele «per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni» (comma 1), ovvero «per i quali si possano temere aggressioni o sopraffazioni da parte dei compagni» (comma 3);

consapevole della delicatezza e della eccezionalità di tali assegnazioni in via cautelare, la fonte normativa stabilisce che nel primo caso la permanenza nelle citate sezioni debba essere verificata «semestralmente», nel secondo caso «frequentemente»;

nulla si dice, viceversa, di separazione e raggruppamento di detenuti che abbiano compiuto atti di violenza nei confronti del personale penitenziario,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quanti casi di aggressioni a personale penitenziario si siano riscontrate a far data dalla diramazione della circolare n. 206745 del 2012, istitutiva dei circuiti regionali, ex art. 115 del Regolamento di esecuzione, e come siano distribuite tra gli istituti e le diverse tipologie di sezioni;

se il Ministro non ritenga che la predisposizione di sezioni destinate a raggruppare detenuti accusati di aggressioni nei confronti del personale penitenziario possa alimentare piuttosto che attenuare situazioni di conflittualità tra detenuti e personale;

se non ritenga che l'eventuale assegnazione a dette sezioni debba comunque essere limitato nel tempo, così come nei casi già disciplinati dall'art. 32 del Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario.

(4-04098)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 19 ottobre 2014 la direzione della casa circondariale di Venezia ha consentito al signor Manuel Zanet, ivi detenuto in esecuzione di pena, di incontrare il suo cane;

secondo quanto testimoniato dal signor Zanet all'Ente nazionale di protezione animali, l'incontro sarebbe stato richiesto 6 mesi prima del suo effettivo svolgimento e previo accertamento profilattico; sarebbe quindi durato pochi minuti e il cane sarebbe stato vincolato all'uso della muse-ruola;

a seguito delle rimostranze del signor Zanet, la direttrice dell'istituto avrebbe escluso la possibilità di un ripetersi dell'incontro, considerata l'eccezionalità dell'evento, non previsto dall'ordinamento penitenziario;

considerato che:

la relazione con animali di compagnia, tanto più se abitualmente conviventi in libertà, può senz'altro costituire un momento significativo del trattamento penitenziario, in modo particolare per quanto riguarda la possibilità di coltivare affetti e relazioni con il mondo esterno e con la famiglia;

già con circolare del 13 dicembre 1996, n. 137163, l'amministrazione penitenziaria ebbe a occuparsi delle relazioni tra detenuti e animali, in modo particolare disciplinando (in assenza di previsioni normative di rango superiore) la possibilità di convivenza in carcere con animali da compagnia di piccola taglia e usi alle condizioni di cattività connaturate alla struttura penitenziaria;

in quell'occasione il capo del dipartimento, dottor Michele Coiro, sottolineò la rilevanza di riconoscere tale opportunità «nell'ambito del generale principio di umanizzazione della pena, per gli effetti benefici che può produrre sotto il profilo psicologico e trattamentale in genere e in considerazione dell'accresciuta sensibilità verso il mondo degli animali»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che, in assenza di disposizioni di legge e di regolamento, l'amministrazione penitenziaria possa disciplinare in via amministrativa le modalità di incontro periodico delle persone detenute con gli animali con cui avevano una pregressa relazione di convivenza.

(4-04099)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 13 aprile 2015 alla signora Nadia Lioce, detenuta presso il carcere de L'Aquila in regime di 41-bis, è stata sottratta la immediata disponibilità di materiale cartaceo in suo possesso (atti giudiziari, lettere, un quaderno, una rivista e articoli di giornale) trasferito in locali adibiti a magazzino, accessibili a giorni alterni in giorni feriali;

in pari data la signora Lioce ha indirizzato al direttore dell'istituto un reclamo di restituzione del materiale sottrattole, inviato anche al magi-

strato di sorveglianza e al firmatario del presente atto di sindacato ispettivo per conoscenza;

la sottrazione del materiale cartaceo raccolto dalla signora Lioce segue una restrizione nel materiale cartaceo conservabile nelle celle della sezione femminile destinata al 41-*bis* presso il carcere dell'Aquila che, nell'ultimo decennio, è passato da 30 a 3 riviste, da 20 a 3 quaderni, agli atti giudiziari dell'ultimo anno, a un solo dizionario;

ciò nonostante, tale sottrazione non risulterebbe motivata da tali previsioni più restrittive del passato, posto che essa non eccedeva i quantitativi consentiti;

la sottrazione del materiale cartaceo è stata anticipata dal sequestro dell'elastico di una cartellina porta-documenti e di buste di carta ricavate da carta di quotidiani, utilizzate per archiviare corrispondenze e atti giudiziari,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quale sia la *ratio* delle disposizioni limitative del possesso di materiale cartaceo in cella, posto che non è connaturato alle finalità del regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario il divieto di acquisizione e conservazione di materiale cartaceo già sottoposto a censura;

se risulti quale sia la ragione per la quale sia stata disposta la sottrazione di materiale cartaceo alla signora Lioce, considerato che esso non eccedeva la quantità massima disponibile.

(4-04100)

COMPAGNA, BIANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'aumento delle diagnosi e i progressi terapeutici hanno portato in luce circa 3.000.000 di persone (3.036.741) affette da un tumore e di questi circa il 27 per cento può essere definito come «già guarito» (1,6 per cento della popolazione italiana), il 60 per cento con un tumore diagnostico da più di 5 anni;

la patologia neoplastica impatta significativamente sulla sfera psicologica, affettiva, familiare, sociale e sessuale del paziente e la sofferenza psicologica che ne deriva si presenta, durante le diverse fasi della malattia, in modo più o meno severo, nel 25-40 per cento delle persone colpite da cancro;

la presenza di problemi emozionali irrisolti comporta minore aderenza ai trattamenti, minore efficacia biologica della terapia, un drammatico peggioramento prognostico della malattia oncologica ed un incremento della mortalità;

ugualmente elevata è la sofferenza psicologica dei familiari dei pazienti che mostrano, a seconda delle varie fasi di malattia, una prevalenza che varia dal 20 per cento al 71 per cento e che necessita di interventi psicologici specialistici;

la persistenza del disagio emotivo determina un aumento dei tempi di degenza, di riabilitazione, di visite specialistiche e di accertamenti sanitari incongrui e, quindi, rappresenta un aggravio per la spesa sanitaria;

a tali persone particolarmente fragili, deve necessariamente essere assicurato un precoce e adeguato trattamento psicologico, indispensabile per consentire il ritorno alla normalità, rappresentando non un peso per la società, ma una risorsa;

considerato che:

il «Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro» approvato dalla Conferenza Stato-Regioni Autonome, a febbraio 2011 per il triennio 2011-2013, aveva indicato come prioritaria per un'adeguata assistenza ai pazienti oncologici «l'attivazione, nelle diverse neoplasie e fasi di malattia, di percorsi psico-oncologici di prevenzione, cura e riabilitazione del disagio emozionale per il paziente e la sua famiglia» ed aveva inserito «la Psicologia tra le aree programmatiche e tra le discipline appartenenti alla necessaria formazione degli operatori»;

l'offerta di supporto psicologico da parte di personale specializzato (psico-oncologici) è la più coerente fra le risposte assistenziali previste, uno dei maggiori bisogni non corrisposti che, rilevava alcuni anni fa il Censis, causa insoddisfazione per l'assistenza sanitaria ricevuta;

nei vari rapporti sulla condizione assistenziale dei malati oncologici che si sono succeduti negli anni, carente e inappropriato è risultato il bilancio tra bisogni psicosociali dei pazienti e dei loro familiari e adeguatezza delle risorse assistenziali specifiche per cui «la maggior parte dei pazienti che presentano livelli clinicamente significativi di sofferenza emozionale non trovano adeguate risposte in contrasto con le direttive delle Linee Guida nazionali ed internazionali sull'assistenza ai malati di cancro e con le indicazioni del Piano Oncologico Nazionale»;

il 56 per cento dei servizi di psico-oncologia si trovano nel nord Italia (Censimento SIPO-CIPOMO-AIMaC del 2012) e nel Lazio sono presenti solo 4 unità operative dipartimentali di psico-oncologia (UOD di Psicologia dell'IRCCS «Istituto Nazionale Tumori regina Elena» di Roma, diretta dalla dottoressa Dott.ssa Patrizia Pugliese; U.O.D. di Psicologia Oncologica dell'«Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini» di Roma, diretta dalla dottoressa Dott.ssa Paola Ciurluini; U.O.D. di Psicologia «Asl Roma G», diretta dalla dottoressa Dott.ssa Angela Guarino);

gli IRCCS oncologici delle Regioni del nord Italia hanno riconosciuto e salvaguardato nei nuovi atti aziendali la presenza di strutture istituzionalizzate di psiconcologia;

nel «Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro» 2011-2013 veniva sottolineata la necessità di garantire, a livello regionale, elevati livelli di cura e assistenza a chi affronta il cancro, con l'obiettivo primario di ridurre le inaccettabili disparità esistenti fra le varie zone del nostro Paese;

per assicurare equità di accesso alle prestazioni sanitarie psicologiche è stata istituita a marzo 2012 la Rete degli Psiconcologi del Lazio, il cui recepimento è stato oggetto di una mozione del Consiglio regionale

del Lazio in data 20 maggio 2015 20/05/2015 all'interno della proposta di legge n. 108 «Istituzione del Registro Tumori nella Regione Lazio»;

il piano oncologico nazionale 2011-2013, il Patto per la salute approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 10 luglio 2014 e il VII rapporto FAVO 2015 sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, sottolineano che sono i cittadini i protagonisti della tutela della propria salute;

ben 6.500 cittadini del Lazio, in 3 mesi, hanno firmato la petizione «Tutela del diritto dei malati di tumore e dei loro familiari ad avere assistenza psicologica durante tutte le fasi della malattia»;

nella proposta dei nuovi atti aziendali sono state eliminate le UOD di Psiconcologia che operano nel territorio laziale ed in particolare la UOD dell'istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma che raccoglie un gran numero di pazienti provenienti dal centro e dal sud Italia,

si chiede di conoscere:

se il Governo ritenga opportuno attivarsi per verificare se gli atti aziendali di nuova istituzione siano in linea con il «Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro» approvato a febbraio 2011 per il triennio 2011-2013 e successivamente prorogato;

se ritenga opportuna la soppressione delle unità operative dipartimentali di psicologia oncologica, uniche strutture dedicate esistenti nel territorio laziale;

se intenda, quindi, adottare iniziative per favorire il ripristino delle quattro UOD di psicologia oncologica nella Regione Lazio, con particolare riguardo alla struttura presente nell'IRCCS istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, per restituire ai pazienti oncologici e ai loro familiari un'assistenza psicologica di qualità ed il diritto ad una equità di accesso alle prestazioni psicologiche durante tutto il processo del cancro.

(4-04101)

CARIDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la sezione doganale Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria è stata istituita dal Ministero delle Finanze su precisa richiesta della Sogas (società di gestione aeroportuale) nel 1989 ai sensi e per gli effetti della normativa doganale (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973);

l'istituzione presso lo scalo aeroportuale reggino della Sezione doganale aeroportuale ha determinato l'attribuzione al medesimo dello *status* di aeroporto comunitario internazionale, permettendo così lo sdoganamento in partenza ed in arrivo di merci, bagagli e persone;

al fine di poter ottemperare in modo ottimale ai molteplici compiti in capo ai funzionari doganali, che rivestono la qualifica di ufficiali di polizia tributaria e giudiziaria, l'ex dipartimento delle dogane, ora divenuto Agenzia delle dogane, ha concepito e sottoscritto con le organizzazioni sindacali ad inizio del 2006 (sulla base del traffico passeggeri del 2005, pari a 398.000 passeggeri) una nuova e più efficiente organizzazione del lavoro. Tutto ciò ha comportato l'istituzione di 3 turni di lavoro per 6

giorni lavorativi (6-12, 12-18 e 18-24) e di 2 turni festivi (6-15 e 15-24) ciascun turno con 2 funzionari;

nel corso degli anni successivi l'organico della sezione doganale aeroportuale, su esplicito *input* dell'Agenzia delle dogane, peraltro condiviso dalle organizzazioni sindacali, ha implementato l'organico portandolo a 10 unità lavorative (nel 2009 con traffico passeggeri di 509.000 unità);

considerato che:

l'avvento della *spending review* ha comportato alla fine del 2014 (anno che ha registrato un traffico dei passeggeri di oltre 522.000 unità), tra blocco del *turnover* e trasferimento presso altra sede, il taglio di 2 unità lavorative dall'organico della sezione operativa doganale Aeroporto dello Stretto, che ad inizio 2015 ha potuto contare solo su 8 funzionari doganali;

il 9 giugno 2015 si è manifestata la decisione dell'Agenzia delle dogane di Reggio Calabria, adottata unilateralmente, di trasferire d'ufficio ulteriori 3 unità lavorative dalla sezione doganale aeroportuale ad altra sede;

l'attuale organico della sezione doganale aeroportuale può dunque contare soltanto su 5 funzionari per coprire 3 turni, di sei ore ciascuno, dalle 6 alle 24;

i molteplici e delicati compiti cui i funzionari doganali sono chiamati per i voli (tra voli di linea e voli privati) e passeggeri in partenza e in arrivo al fine di contrastare i traffici illeciti in materia valutaria, stupefacenti, contrabbando, *dual use*, *made in Italy*, tutela della salute pubblica, contrasto al commercio di parti di flora e fauna minacciata di estinzione, tabacchi, liquori, eccetera, nonché i compiti di istituto in materia di *import export* e transiti delle merci di natura commerciale, impongono, anche nei casi di ricerca delle prove, redazione di processi verbali di sequestro amministrativo e/o penale la duplice presenza dei funzionari doganali;

la nuova organizzazione del lavoro (al netto di ferie, permessi, ri-positi, malattia) sguarnendo il servizio determina a giudizio dell'interrogante un *vulnus* gravissimo all'attività di prevenzione e repressione dei traffici illeciti cui la dogana è demandata per legge,

si chiede di conoscere:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi per evitare la riduzione del numero delle unità lavorative della sezione doganale aeroportuale dello scalo aeroportuale reggino ad altra sede;

se ricorrano le condizioni per potenziare il controllo presso lo scalo reggino che in particolare nel 2015 vedrà aumentare il numero dei visitatori anche a causa dell'EXPO Milano 2015.

(4-04102)

DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, BAROZZINO, CAMPANELLA, MOLINARI, BOCCHINO, MUSSINI, ORELLANA, MASTRANGELI, BENCINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

a seguito dell'approvazione del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 117 del 2014 la presenza di adulti nei principali istituti penali per minorenni è aumentata di oltre il 30 per cento, concentrati prevalentemente negli istituti delle grandi città;

attualmente risulta che in alcuni istituti il numero dei detenuti adulti abbia ormai superato quello dei minorenni, una situazione che compromette la specificità degli interventi rivolti ai minori;

da parte della dirigenza della giustizia minorile, ormai da un anno priva di un effettivo capo del dipartimento e da gennaio del 2015 anche del direttore generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, non sono state predisposte apposite disposizioni in merito all'accoglienza ed al trattamento dei detenuti adulti negli istituti per minorenni, fatto salvo per una generica nota del capo del dipartimento per la giustizia minorile del 6 luglio 2014 e di un'ulteriore nota della direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari dell'8 luglio, che si limitano a prevedere una generica separazione dei detenuti adulti dai minorenni;

considerato che:

con l'entrata in vigore della nuova normativa, sarebbe stata necessaria a giudizio degli interroganti una riorganizzazione delle carceri minori, individuando specifiche strutture idonee all'accoglienza dei detenuti adulti;

tale riorganizzazione sarebbe attuabile senza oneri aggiuntivi, considerato che ormai da tempo sono terminati i lavori di ristrutturazione degli istituti penali per minorenni di Lecce e L'Aquila, il primo dei quali ormai da anni inutilizzato; risultano ancora chiuse le nuove sezioni degli istituti di Bologna e Catanzaro; risultano lavori in corso nell'istituto di Firenze, che attualmente non ospita detenuti ed in quello di Milano, la cui capienza è ridotta, anche per la chiusura della sezione femminile,

si chiede di sapere:

al fine di ristabilire l'efficacia degli interventi negli istituti penali per minorenni, se il Ministro in indirizzo non intenda emanare disposizioni urgenti al fine di riorganizzare il settore carcerario, attraverso la differenziazione dei circuiti nel sistema penale minorile, prevedendo, a tal fine, la riapertura degli istituti penali per minorenni di Lecce e L'Aquila e della nuova sezione di Catanzaro;

se non ritenga di monitorare e definire i tempi per la conclusione dei lavori nella struttura di Milano;

se risulti che alla fine dei lavori nell'Istituto di Firenze, si procederà alla riapertura della struttura, malgrado le insistenti voci in senso contrario;

se non ritenga che sia altrettanto urgente nominare il nuovo capo del dipartimento della giustizia minorile, anche in vista dei processi di

riorganizzazione del Ministero della giustizia in atto, che trasformeranno radicalmente il dipartimento per la giustizia minorile.

(4-04103)

CAMPANELLA, BOCCHINO, GAMBARO, BIGNAMI, CASALLETTO, ORELLANA, VACCIANO, MASTRANGELI, MOLINARI, DE PIN, SIMEONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con l'entrata in vigore della legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni» le province diventano «enti territoriali di area vasta», con il presidente della provincia eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia;

le competenze provinciali vengono trasferite alle Regioni e ai Comuni, ad eccezione di quelle di edilizia scolastica, della pianificazione dei trasporti, della tutela dell'ambiente: funzioni che rimarranno alle Province fino a quando queste non verranno completamente abolite con la riforma del Titolo V;

dal 1° gennaio 2015, (come da *dossier* del 16 aprile 2014, pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri), terminata la fase attuativa, l'assetto istituzionale degli enti locali italiani sarebbe dovuto essere completamente rinnovato, con città metropolitane guidate dai sindaci dei territori, con enti snelli per l'area vasta provinciale, senza personale politico appositamente eletto e retribuito, con incremento di unioni e fusioni dei comuni, piani di ristrutturazione e dismissione degli enti e delle aziende non più funzionali;

la Conferenza Stato-Città, del 31 marzo 2015 ha dato il via libera alla *spending review* per il 2015 per comuni e province, che distribuisce fra gli enti locali 2,2 miliardi di nuovi tagli;

secondo quanto pubblicato in data 1° aprile 2015 da «Il Sole-24Ore», versione *on line*, per gli enti di area vasta il taglio previsto risulta pari a 900 milioni, a cui si aggiungono 100 milioni nei territori a Statuto speciale: alle Città metropolitane vengono chiesti 256 milioni, il resto alle Province che rimangono tali. Per arrivare a questo risultato, il calcolo è stato condotto integralmente sulla base del «costo giusto» delle funzioni fondamentali: dal momento che le Città hanno più funzioni delle Province, il loro taglio si alleggerisce. Una clausola di salvaguardia evita che la sforbiciata superi il 30 per cento della spesa corrente 2010-2012 di ogni ente;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

100 delle 107 province italiane risultano a un passo dal dissesto finanziario; deputate a svolgere ancora funzioni mai in concreto trasferite e svuotate persino delle risorse economiche minime per svolgere quelle assegnate dalla riforma Delrio;

come risulta agli interroganti, diverse province, oltre alla sospensione dei servizi, alla cancellazione dell'assistenza ai disabili, al blocco della manutenzione delle strade, al congelamento delle assunzioni, all'impossibilità dei trasferimenti di personale per via di norme contraddittorie e

inattuabili, non pagano più gli stipendi ai dipendenti da mesi, come Vibo Valentia e Biella che già dal 2013 sono in dissesto finanziario;

si assiste ad un degrado progressivo dei servizi, dell'urbanizzazione e dell'ambiente, con strade «colabrodo» spesso soggette a limiti di velocità ai limiti della possibilità di mobilità, a una diminuzione dell'offerta di TPL (trasporto pubblico locale), alla necessità di quadrare il bilancio attraverso la chiusura delle scuole e di tutte le utenze collegate, che di questo passo a settembre non potranno riaprire;

tali enti galleggiano da quasi un anno in un pauroso vuoto che umilia i lavoratori e provoca un grave danno ai territori;

a parere degli interroganti, lo stato di *caos* ed emergenza finanziaria delle provincie italiane è da imputare alle norme contraddittorie che tra legge di Stabilità per il 2015 e legge n. 56 del 7 aprile 2014 avrebbero dovuto regolare la riorganizzazione delle funzioni e il ricollocamento del personale;

considerato inoltre che a parere degli interroganti, le incertezze normative, addebitabili sia al Governo che non ha deciso sul futuro delle politiche per il lavoro e della polizia provinciale, sia alle stesse Regioni, che hanno promosso un vero e proprio conflitto istituzionale con lo stesso Governo sul nodo risorse per l'avocazione delle funzioni così dette «non fondamentali», stanno logorando il sistema dei servizi pubblici locali di area vasta,

si chiede di sapere quali iniziative intenda portare avanti il Governo, ed in che tempi, al fine di fare chiarezza sui servizi da erogare, sulle risorse da destinare, sui nuovi assetti e sul futuro del personale delle provincie e delle città metropolitane.

(4-04104)

MOLINARI, VACCIANO, MUSSINI, CASALETTO, MASTRANGELI, SIMEONI, Maurizio ROMANI, PEPE. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'Azienda per la mobilità nell'area cosentina (A.M.A.CO.) SpA è una società interamente partecipata dal Comune di Cosenza, i cui membri del consiglio di amministrazione sono nominati dal sindaco, e svolge l'attività di trasporto pubblico locale, per affidamento diretto da parte della Regione Calabria tramite il Consorzio meridionale trasporti (CO.ME.-TRA.) di Catanzaro, nonché la gestione del servizio parcometri per affidamento diretto da parte del comune di Cosenza;

dalla delibera del consiglio di amministrazione del 23 luglio 2008 risultava che «l'Azienda dispone di personale di guida in quantità sufficiente per assicurare solo il servizio di linea; quindi, per poter assicurare il servizio di trasporto scolastico, per poter far fronte alle esigenze di sostituzione di personale di ruolo assente e con diritto alla conservazione del posto o assegnato ad altro servizio nonché per disporre di operatori per eventuali esigenze contingenti risulta necessario assumere, se pure a

tempo determinato, le quindici unità suddette.» – aggiungendo – «Non è, altresì, possibile procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, in quanto, al momento, l'affidamento del servizio scolastico è previsto solo per il prossimo anno.»;

in esecuzione della delibera, il 15 settembre 2008, come anticipato nella delibera, l'A.M.A.CO., ha emanato un «bando di selezione per l'assunzione con contratto a tempo determinato di n.15 operatori di esercizio, parametro 140 ex CCNL autoferrotranvieri»;

il bando, in coerenza con la delibera, prevedeva che il contratto di lavoro avrebbe avuto la durata di 12 mesi, eventualmente prorogabile, ricorrendone le condizioni di legge e di esigenza, prevedendo, altresì, che la graduatoria avrebbe avuto una validità di 30 mesi;

il 15 dicembre 2008 è stata pubblicata la graduatoria generale di merito della selezione dei concorrenti;

il 3 maggio 2011, tramite avviso, veniva portato a conoscenza che il consiglio di amministrazione dell'A.M.A.CO., nella riunione del 5 aprile 2011, aveva deliberato di prorogare la validità della graduatoria relativa alla selezione dei 15 operatori di esercizio fino ad esaurimento della stessa, contravvenendo agli obblighi di trasparenza, imparzialità e correttezza di cui all'art. 35, comma 3 (che fissa in 3 anni la vigenza delle graduatorie dei concorsi), del decreto legislativo n. 165 del 2001, cui è tenuta ai sensi dell'art. 18, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, utilizzandola, peraltro, per trasformare tutti i contratti a termine (stipulati in base ad essa) in contratti a tempo indeterminato;

quella graduatoria, che doveva avere una validità di 30 mesi, è stata così praticamente trasformata in graduatoria permanente ad esaurimento, risultando concretamente operativa, dato che ancora vi si attinge per assumere personale che, peraltro, risulta agli interroganti dalla stampa, non siano mai stati impiegati nei compiti previsti originariamente dal bando ma abbiano trovato impiego, sin dal primo giorno di lavoro, nel servizio di linea autorizzato dalla Regione Calabria e nel servizio di noleggio con l'aeroporto di Lamezia Terme;

considerato che:

in esecuzione della delibera del consiglio di amministrazione del 12 giugno 2006 è stato indetto l'8 agosto 2006 un concorso interno con corso di formazione per l'accesso al profilo professionale di addetto all'esercizio, parametro 193, ex contratto collettivo nazionale di lavoro 2000, la cui graduatoria, resa pubblica il 22 giugno 2007, e destinata ad avere una validità di 2 anni, è stata via via prorogata dal consiglio di amministrazione, con distinte delibere: prima al 22 giugno 2010; in seguito al 31 dicembre 2010; poi al 30 giugno 2011; ancora al 31 dicembre 2012 e, successivamente, in prossimità della scadenza annuale – inaugurando la misura di delibera «milleproroghe» – ogni anno a venire sino al 2015;

considerato, inoltre, che:

l'art. 6 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 30 luglio 2010, al comma 6, stabilisce

che, nelle società non quotate in borsa possedute direttamente in misura totalitaria da una amministrazione pubblica, il compenso di cui all'articolo 2389, primo comma, del codice civile, dei componenti degli organi di amministrazione e di quelli di controllo è ridotto del 10 per cento, a decorrere dalla prima scadenza del consiglio o del collegio, successiva alla data di entrata in vigore della legge e che il consiglio di amministrazione dell'A.M.A.CO. è stato rinnovato nel giugno 2013 ma il suo presidente (in violazione della prescrizione suddetta) non ha ridotto il proprio compenso rispetto al compenso percepito dal suo predecessore;

l'art. 1, comma 725, della legge 27 dicembre 2006, nello stabilire il compenso massimo che può essere riconosciuto al presidente del consiglio di amministrazione delle società interamente partecipate dai comuni, prevede anche la possibilità che gli venga riconosciuta un'indennità di risultato solo e solamente nel caso in cui la società produca utili, mentre il bilancio dell'A.M.A.CO. del 2013 ha chiuso con una perdita netta di circa 50.000 euro e, ciò nonostante il suo presidente ha percepito un'indennità di risultato di 20.000 euro;

considerato, infine, che:

risulta dalla stampa agli interroganti che, nel 2009, furono assunti 3 autisti, figli di altri dipendenti, con una irrituale procedura ovvero in seguito alla richiesta ottenuta di trasferimento dei padri ad altra azienda, se non fosse che i padri non hanno mai potuto prendere servizio presso quelle aziende poiché in seguito richiedenti pensione (pure questa ottenuta);

risulta agli interroganti che le organizzazioni sindacali FILT CGIL - FIT-CISL - FAISA CISAL, abbiano inoltrato richiesta al Prefetto di Cosenza, affinché venisse dato seguito alla richiesta di accesso agli atti amministrativi, ignorata dall'A.M.A.CO., al fine di ottenere in copia dalla direzione aziendale i documenti riguardanti l'assunzione a chiamata diretta di un impiegato d'ufficio, parametro 140, con attribuzione delle mansioni cui è impiegato, ciò, al fine di vigilare sull'esecuzione dei provvedimenti aziendali, sul rispetto delle leggi e dei regolamenti interni in materia di assunzione del personale nonché dei contratti collettivi di lavoro in funzione del loro interesse sindacale;

una Commissione d'inchiesta del Comune, nominata dal Sindaco di Cosenza, con decreto, nel 2013 per indagare su alcuni degli episodi succitati (dei quali diversi sono stati pure portati all'attenzione della Procura della Repubblica di Cosenza) e per i quali non si sa se è giunta a produrre una relazione, come dovrebbe essere stato suo precipuo compito, ovvero se ha ritenuto di informare dei suoi risultati gli organi competenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, secondo le rispettive competenze, siano al corrente di quanto riportato in premessa, in ordine alla condotta dei vertici dell'A.M.A.CO. e quali attività intendano spendere, in ossequio ai loro compiti di controllo e vigilanza, per la gravità dei riportati episodi, e ben più che sospetti, a giudizio degli interroganti,

diretti ad inquinare il clima della legalità dell'azione amministrativa, oltre a gravare sulla finanza pubblica e sui tributi dei cittadini cosentini.

(4-04105)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01976, del senatore Giovanardi ed altri, sugli effetti della introduzione del cosiddetto 730 precompilato;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01975, del senatore D'Ambrosio Lettieri, sulla mancata applicazione della disciplina europea sull'orario di lavoro ai medici.

